N. 3
Anno 90 - Giugno 2009

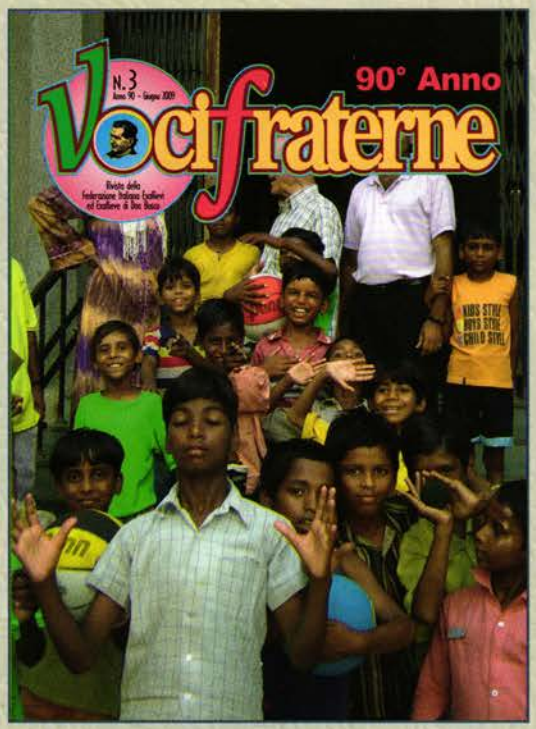
Voci fraterne

90° Anno

Rivista della
Federazione Italiana Exallievi
ed Exallieve di Don Bosco



in copertina



N. 3

Giugno 2009

«Cari Exallievi, fate che la gente, domandando chi siete, possa sentirsi rispondere stupefatta: è un figlio di Don Bosco» (MB VIII, 166).

Sommario

Editoriale

3 La comunicazione in una società complessa

Famiglia Salesiana

4 I salesiani di Don Bosco insieme con i giovani...

Tema Formativo

6 Né stranieri né ospiti ma cittadini!

Attualità

8 A tu per tu con la morte negli occhi
11 Con i nostri fratelli de L'Aquila
12 La giovane Aquila vola sempre Alto

Società

14 Diritti umani: tra legislazione e attuazione
19 La lezione indiana

Foglio Notizie

15 Lettera del Presidente
17 Exallievi nella Famiglia Salesiana

Famiglia ed educazione

21 I giovani oggi e la religione

Gex

23 Rispondere da leader alle sfide del mondo
25 Il Forum di Como

Maggio - Giugno - numero 3 - anno 2009

Vocifraterne
RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE:
00185 ROMA - VIA MARSALA, 42
TEL. 06/44.68.522 - FAX 06/44.68.224
E-mail: segreteria.exallievi@tiscali.it

DIRETTORE RESPONSABILE:
Michele Panajotti
REDAZIONE:
Andrea Carbonari, Giancarlo Colombo, Don Enrico Peretti

Spedizione in Abbonamento Postale - D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 DCB Roma

C.C.P. 45263001 intestato a FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO

La Rivista è registrata al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15-9-1967

STAMPA: **Tipografica La Piramide**
Roma - Via Anton Maria Valsalva, 34 - Tel. 06.35500452

La rivista è distribuita GRATUITAMENTE a tutti gli exallievi associati. Si prega comunicare in tempo ogni eventuale cambio di indirizzo.

Associata all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI EXALLIEVI/E: Assicuriamo la massima riservatezza sugli indirizzi custoditi nell'impianto elettronico della Federazione Italiana (come da legge n. 675/96). Li utilizziamo esclusivamente per l'invio di notizie dell'Associazione e della presente rivista.

Proprietà: Associazione Federazione Italiana Exallievi/e Don Bosco
Editore: Associazione di Promozione Sociale "A. Marvelli"

IMPAGINAZIONE: **Tipografica La Piramide (Roberto Accorsi)**
COPERTINA: **Foto fornita da ANS**

Questo numero di «Voci Fraterne» è stato chiuso e stampato in 18.000 copie nel mese di giugno 2009

GLI EXALLIEVI NELLA FAMIGLIA SALESIANA - Il movimento degli antichi alunni di Don Bosco sorse spontaneamente per la nota iniziativa di Carlo Gastini a Torino il 24 giugno 1870; la Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco è sorta nel 1912 su ispirazione di Don Filippo Rinaldi. Don Bosco diceva agli exallievi: «Io vedo Iddio con voi e in voi»; e i suoi successori, Don Rua li chiamò «suoi fratelli»; Don Albera: «gli exallievi sono il più bello e vero monumento di Don Bosco»; Don Rinaldi li definì: «Salesiani nel mondo»; Don Ricaldone: «direttori di una piccola casa salesiana»; Don Ziggiotti: «combattenti in ogni campo del bene con la missione di diffondere lo spirito di Don Bosco nella vita, nella famiglia e nella società»; Don Ricceri definì l'associazione: «nucleo animatore delle altre forze spirituali e apostoliche della Famiglia Salesiana»; Don Viganò: «ogni exallievo si rapporta alla Famiglia Salesiana attraverso la sua associazione» (Lettera agli exallievi del 19/3/1987). L'art. 5 delle attuali «costituzioni salesiane (1984)» dichiara che: «gli exallievi fanno parte della Famiglia Salesiana».



LA COMUNICAZIONE in una società complessa

di Michele Panajotti

Cari Exallievi, avrete già avuto l'opportunità di intravedere attraverso la copertina della nostra Rivista che ci stiamo avviando a celebrare il 90° di Voci Fraterne. Inizieremo il cammino celebrativo con un primo Evento che si terrà a **Roma il 7 e 8 Novembre prossimi**, durante il quale cercheremo insieme di valutare la ricchezza di una presenza così significativa nella nostra esperienza associativa, e la ricaduta socio-ecclesiale che Voci Fraterne ha avuto e continua ad avere fin dalla sua nascita.

L'occasione del 90° di Voci Fraterne ci permette di iniziare una riflessione su **l'importanza della Comunicazione nel contesto socio-culturale che stiamo vivendo**.

Non occorre essere degli esperti per avvertire la rilevanza che i "media" hanno assunto nella vita sociale, culturale, economica della nostra società contemporanea.

Il ruolo centrale dei mezzi di comunicazione nella formazione della cultura, delle opinioni, anche dell'etica dei cittadini costituisce, senza dubbio, una straordinaria opportunità di diffusione di valori e di conoscenze e una preziosa occasione di crescita morale e materiale della nostra società. Ma implica, al contempo, una responsabilità altrettanto rilevante degli operatori del settore.

Nella linea pastorale gli strumenti di comunicazione (giornali, televisioni, internet…) sono riconosciuti come "doni di Dio", destinati, secondo il disegno della Provvidenza, a unire gli uomini in vincoli fraterni, chiarendo però che i principi morali che ne regolano l'attività devono fondarsi su una giusta considerazione della dignità dell'uomo. E, considerato che l'intrecciarsi sempre più serrato dei mezzi di comunicazione sociale nella vita quotidiana influenza la comprensione che si può avere del senso della vita, urge che questi mezzi "abbiano la capacità di pesare non solo sulle modalità, ma anche sui contenuti del pensiero" (Aetatis novae).

Qui si pone allora un interessante interrogativo: oggi, in un'Italia pluralista e nella quale sono in minoranza, i cattolici, con la miriade dei loro strumenti di comunicazione sociale (basti pensare ai settimanali cattolici, alle riviste delle congregazioni religiose, ai bollettini parrocchiali e così via), sono in grado di servire la crescita culturale del Paese?

Oppure devono rassegnarsi a diventare definitivamente minoranza culturale, a fare cultura di nicchia, nella quale rinchiudersi e consolarsi, leccandosi le ferite di una sconfitta storica? Quale alternativa? Non si tratta di assegnare ai mass-media una funzione pedagogica. Non sono fatti per insegnare a vivere, ma per aiutare le persone a capire la realtà in cui vivono, in modo da consentire loro di affrontare la vita basandosi su conoscenze ampie e su dati di fatto, così da poter formarsi dei giudizi senza fermarsi ai pre-giudizi. Allora spetta anche a noi cristiani, a noi exallievi, fare cultura, fare opinione, perché così facendo contribuiamo a far crescere questo Paese, amando e usufruendo anche di più dei nostri strumenti, anche se talvolta più poveri e meno "patinati", ciò che conta è la capacità di stupire raccontando la vita nel rispetto della dignità di ciascuno. ■

Oggi, in un'Italia pluralista e nella quale sono in minoranza, i cattolici sono in grado di servire la crescita culturale del Paese?

I salesiani di Don Bosco insieme con i giovani zingari

Lettera del Rettor Maggiore per la Giornata Missionaria del 2010

don Pascual Chávez Villanueva

Carissimi confratelli e amici delle missioni salesiane

Vi saluto con il cuore pieno di gioia nella celebrazione della solennità della Pasqua del Signore, la festa per eccellenza dell'umanità perché rappresenta un canto alla vita con la vittoria sulla morte, la festa delle feste nella Chiesa, che nasce appunto dalla Risurrezione per esserne testimoni davanti al mondo, la festa per antonomasia nella Congregazione e nella Famiglia Salesiana chiamata a portare i giovani, specialmente i più poveri e bisognosi, alla pienezza di vita in Cristo.

In questo contesto pasquale sono lieto di presentarvi un tema missionario da proporre a tutta la Congregazione. Scopo principale di questa iniziativa è quella di dare un impulso all'animazione missionaria offrendo una proposta che diventi progetto annuale concreto.

E finalmente dopo il 1988 l'attenzione si rivolge per la prima volta al continente europeo. Si tratta di una delle nuove frontiere cui il CG 26 ci ha inviati.

La giornata missionaria salesiana del 2010, che si svolgerà con il motto **"I Salesiani di Don Bosco camminano insieme con i giovani Zingari"**, ci presenta un tema molto significativo, ed impegnativo. Nel DVD che accompagna questa lettera troverete esperienze già in corso di tre ispettorie europee, che hanno fatto della scelta per gli Zingari una nuova frontiera della loro missione.

Parlare degli Zingari in Europa vuol dire aprire gli occhi





sulla realtà sfidante di una popolazione di ben 12 milioni, appartenenti a più di 15 etnie diverse, presenti da secoli nel vecchio continente.

Queste sono le motivazioni che ci hanno spinto a scegliere questo tema:

1. Sin dall'inizio si è voluto dare al Progetto Europa una forte e convinta spinta missionaria, per ridare anima a questo continente. Come ci ha ricordato la Chiesa, dai tempi di Paolo VI fino al recente VI Congresso mondiale della pastorale per gli Zingari (Germania, Freising, Settembre 2008), 'gli Zingari sono al cuore della Chiesa'.

2. Vogliamo far conoscere alla Congregazione, alla Famiglia salesiana, alla Chiesa e alla Società il nostro impegno nei loro confronti. Contiamo in effetti su ben 10 Ispettorie europee (SBA, SLE, POR, GBR, BEN, GER, IME – Albania, INE, CEP – Bulgaria, SLK, UNG) che si sono impegnate in diversi modi a favore dei giovani Zingari. Specialmente le ultime tre ispettorie sopra elencate offrono durante il 2010 delle esperienze di comunità impegnate per una vera integrazione degli Zingari nel tessuto europeo moderno, nel rispetto della loro preziosa cultura millenaria. C'è da notare che 3 sdb svolgono il ruolo di Direttori Nazionali della Pastorale degli Zingari nella Slovacchia, Italia e Germania.

3. L'approccio cordiale e pastorale a questa realtà culturale e sociale, oltre al contributo nostro per costruire ponti tra le varie etnie degli Zingari e le società Europee, deve aiutare a rimuovere moltissimi pregiudizi o espressioni che in forme diverse rispecchiano una vera discriminazione.

4. In fine, è da rilevare che, fedeli a Don Bosco, il nostro contributo va fatto sempre dalla prospettiva educativa, coinvolgendo gli stessi Zingari sì da farli diventare protagonisti del proprio sviluppo umano, sociale e cristiano. Ancora una volta ci troviamo di fronte ad un appello per un dialogo costruttivo tra il Sistema Preventivo e i Diritti Umani.

Vi incoraggio ad accogliere questo mio invito ad andare e addentrarvi in questa nuova frontiera per "***camminare insieme con i giovani Zingari***" ed essere per loro un segno dell'amore di Dio. Vi ringrazio della vostra generosità e solidarietà.

Cordialmente, nel Cristo Crocifisso e Risorto

don Pascual Chávez Villanueva
Rettor Maggiore

(Foto fornite da ANS)



Né stranieri né ospiti ma cittadini!

don Enrico Peretti
Delegato Nazionale

Dialogando con don Michele, confratello esperto nello studio della Parola di Dio e impegnato nella riflessione sulla bellissima lettera di San Paolo apostolo ai Filippesi, mi ha illuminato una sua traduzione di un versetto conosciuto, ma spesso sottovalutato, il versetto 27 del capitolo primo di quella lettera.

Nel versetto letteralmente si dice: *"Vivete da cittadini (in greco "politheuste") in modo degno del Vangelo di Cristo".*

Per molto tempo si è pensato a questo come un richiamo a una condotta morale e a una testimonianza adeguata all'identità di credenti. Don Michele mi suggeriva come una lettura più profonda sia ***"Vivete da cittadini nella consapevolezza che siete in Cristo e che a Lui appartenete"***, quindi non solo il richiamo alla condotta morale, ma a vivere con il Suo cuore, con la Sua ansia di salvezza, con il Suo farsi salvezza per ogni uomo senza esclusione alcuna!

È una riflessione importante soprattutto per noi exallievi in un tempo in cui sembrano scomparire i riferimenti che fanno di noi una comunità, riferimenti condivisi che ci rendano capaci di vivere insieme nel rispetto e nell'accoglienza reciproca. Ancora più importante è sentirsi ricordare che per un cristiano ***il bene comune non è solo un obiettivo personale***, ma la coscienza di essere corpo di Cristo, di appartenere a Lui, di essere come comunità alla sua presenza nella città degli uomini.

Questa riflessione mi veniva a fronte del dibattito politico cui assistiamo così impoverito dell'amore di Cristo, tutto centrato su ***un desiderio di sicurezza che di fatto è per l'esclusione non per l'accoglienza ...!***

A questo proposito mi sembra opportuno riprendere alcune riflessioni



del Rettor Maggiore tratte dal messaggio ai giovani per la festa di Don Bosco del 2008. Meritano una riflessione attenta.

"Oggi si parla molto e, spesso, si fanno proclami sui diritti umani, ma ugualmente spesso appare evidente che questi diritti non sono rispettati, soprattutto quando si tratta dei ***diritti dei più svantaggiati, dei più poveri e indifesi.*** Voi stessi ne siete testimoni: nella scuola o tra i compagni, con facilità ***si abusa dei più deboli;*** nel mondo del lavoro ***si sfruttano senza scrupolo i più giovani;*** ancora più penosa è la situazione di ***tanti minori che restano indifesi davanti a gruppi sociali o po-***

Aprite i vostri occhi, cari giovani! Guardate quanti ragazzi e ragazze, adolescenti e giovani cercano una migliore qualità di vita, lottano per essere accettati senza paura, per avere un'opportunità di lavoro, per ottenere un posto nella scuola. Guardateli col cuore di Don Bosco e aprite loro il vostro cuore.



litici che cercano soltanto i propri interessi o vantaggi economici. Il rispetto e la difesa dei diritti umani, e in particolare dei diritti dei minori, è innanzitutto una responsabilità personale di ognuno di noi, cominciando dal nostro contesto di vita quotidiana. (...)

Aprite i vostri occhi, cari giovani! Guardate quanti ragazzi e ragazze, adolescenti e giovani nel vostro quartiere, nella vostra città, nella scuola o nelle fabbriche, ***cercano una migliore qualità di vita, lottano per essere accettati senza paura, per avere una opportunità di lavoro, per ottenere un posto nella scuola.*** Guardateli ***con il cuore di Don Bosco e aprite loro il vostro cuore.*** Provate a mettervi dalla loro parte, promuovendo qualcosa a favore della loro educazione od ***offrendo il vostro aiuto e la vostra difesa davanti a quelli che calpestano i loro diritti.*** Voi potete fare molto!

Collaborate dunque con tutte le vostre energie e possibilità perché anch'essi possano divenire cittadini attivi e responsabili nella società.

Essere dalla parte di questi giovani ci impegna ad essere costruttori di un'umanità nuova, dove il punto di riferimento è ***una vera cultura dei diritti umani.*** Siamo chiamati a essere capaci di dialogare, persuadere e, in ultima istanza, di prevenire le violazioni dei diritti stessi, piuttosto che punirle e reprimerle. Ne dobbiamo essere responsabili con ***un atteggiamento attivo e critico e, allo stesso tempo, con un'azione solidale e in rete, superando paure, inibizioni, individualismi che ci chiudono nella piccolezza dei nostri interessi e dei nostri vantaggi".***

Dal "MESSAGGIO DEL RETTOR MAGGIORE AI GIOVANI 2008"

Come vedete anche il Rettor Maggiore ci invita a riflettere sul fatto che il "nostro vivere da cittadini" non è solo impegno morale cioè legato a comportamenti adeguati, ma un modo concreto di cercare la volontà di Dio nelle scelte quotidiane, di lasciarci guidare dal desiderio di annunciare la salvezza a ogni uomo, soprattutto ai giovani cui questa salvezza sembra impossibile.

Non lasciamoci guidare dalla paura, perché solo in un mondo che saprà condividere ci sarà spazio per una pace duratura ed una sicurezza che tutti garantisca. ***I muri, le esclusioni o le discriminazioni, il ricacciare tutti a casa loro non fa che spostare in avanti i problemi facendoli diventare più gravi.*** Da cristiani siamo chiamati a diventare sale e luce perché di questo ha bisogno il mondo: di sale per dare sapore alla vita, di luce per dissipare le tenebre dell'egoismo che porta a non amare la vita sempre e ad oltranza, ma a farne discriminazione, a decidere quale valga la pena di sedersi a mensa con noi: questa sì, questa no, il meccanismo è sempre lo stesso, all'inizio o alla fine della vita, o per i titoli che ci rendono degni di essere accolti o rispediti in mare.

"Al termine della vita ciò che conta è avere amato".

Ci doni il Signore di poterlo dire della nostra vita e di quella che abbiamo costruito attorno a noi.

don Enrico Peretti

(Foto fornite da ANS)



Con la morte negli occhi

Speciale terremoto L'Aquila

di Fulgo Graziosi
Presidente Unione exallievi de L'Aquila

Dalla metà di dicembre 2008 il nostro territorio, uno dei più belli e ancora incontaminati del Paese, ha cominciato a tremare di giorno e di notte. Una serie di piccole ed a volte modeste scosse ha perseguitato la terra aquilana. Ne sono state registrate dai sismografi più di diecimila, di cui circa un migliaio percepite dall'uomo.

Nel primo trimestre del 2009 il tempo ha alternato belle giornate a periodi piuttosto grigi con piogge e abbondanti nevicate, le cui tracce sono ben evidenti all'occhio del visitatore. Le cime più alte sono ancora cariche di una bella e candida coltre nevosa. La natura stentava ancora a schiudersi alla primavera, in quanto lo scarto termico tra il giorno e la notte è ancora troppo forte.



La notte del terremoto

L'amico della notte, il terremoto, è stato quasi sempre presente, concedendosi qualche pausa di fine settimana. La giornata di domenica 5 aprile era trascorsa con molta tranquillità. Stavo riorganizzando le idee per gli impegni della settimana entrante. Alle ventitre un discreto tremolio mi riportò con i piedi per terra. Non mi sono scomposto più di tanto, perché i terremoti che ho avuto modo di verificare fino a oggi non mi hanno mai spaventato. Mi sono assicurato che le condizioni psicofisiche di mia moglie fossero rimaste in equilibrio, dal momento che ha il terrore dei fenomeni tellurici.

Il sisma, intanto, ha cominciato a prendere corpo. Verso l'una di notte del 6 aprile la magnitudo del fenomeno è sensibilmente cresciuta. Non ho svegliato la mia signora immersa nel sonno e ho continuato a leggere.

Stentavo a prendere sonno perché, forse, nell'aria c'era qualcosa di diverso, di anormale, di misterioso, di imprevedibile.

Non si può pensare che i ragazzi vivano nelle tendopoli ancora per lungo tempo. Essi hanno bisogno di spazi più ampi, di contatti umani, di attrezzature sportive per scaricare la tensione. I bambini hanno la necessità di essere assistiti, considerati, interessati sempre da nuove iniziative. Qual è la migliore struttura adatta a realizzare questo sogno, questo progetto, se non l'Oratorio Salesiano?

Mi ero appena assopito, quando sono stato svegliato all'improvviso da un boato dai toni spaventosi. Subito dopo l'intera casa è stata ripetutamente proiettata in alto e, successivamente, la stessa ha cominciato ad ondeggiare sensibilmente. Ho guardato istintivamente il solaio e l'infisso del balcone. Non si scollavano. Reggevano a quelle spaventose sollecitazioni. Intanto avevo messo le mani sulle spalle di mia moglie per non farla muovere dal letto perché, sicuramente, avrebbe voluto fuggire lontano. Muoversi sarebbe stato un suicidio. L'energia elettrica si era interrotta. Era buio pesto dentro e fuori casa. Il terremoto scuoteva ancora il nostro letto, facendolo ondeggiare come una piuma al vento. All'improvviso, un'accelerazione del terremoto che ha impresso allo stesso un dirompente movimento rotatorio.

I ventuno secondi della durata del sisma, pur estremamente brevi temporalmente, non passavano mai, facendo aumentare ansia e preoccupazione che, unitamente, a mille altri pensieri intasavano la memoria, senza

che il cervello potesse elaborare progetti di evasione e di sopravvivenza.

Ero completamente bloccato e, come me, migliaia di altre persone. Mia moglie, per la paura, chiamava la mamma e si stringeva forte a me per cercare una qualsiasi forma di protezione.

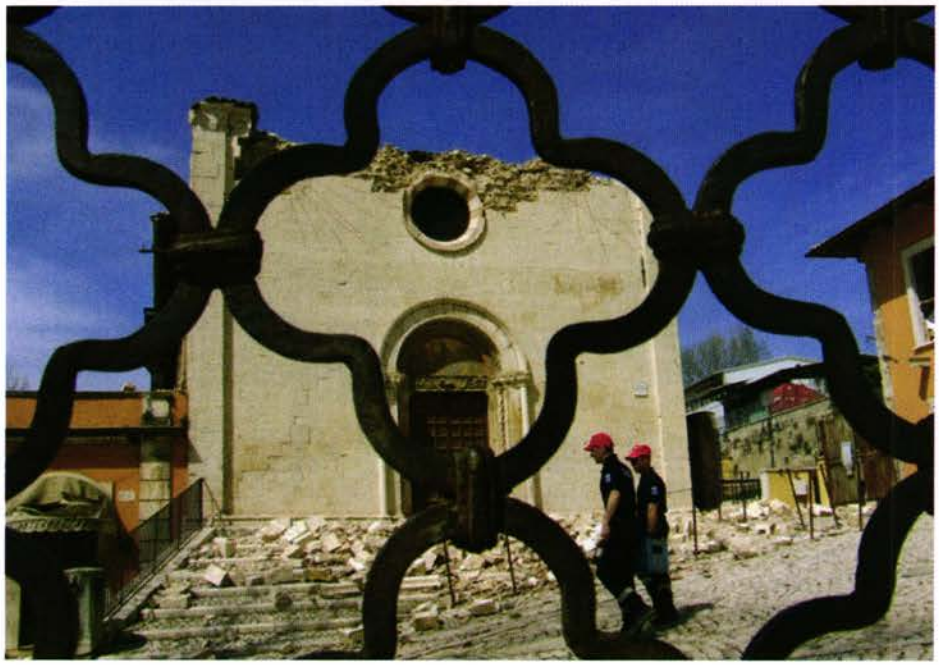
Una volta cessato il fenomeno tellurico, c'è stato un momento di sbigottimento, di incredulità. Non riuscivamo a capire come mai tanto fragore non avesse provocato ingenti danni a noi e all'abitazione.

Un silenzio irreale ha invaso l'aria. Non si udivano urla e neppure lamenti. Finalmente viene ripristinato il servizio elettrico e, con esso, cominciano a sibilare le sirene degli impianti antifurto. La tensione cresce e l'incredulità invade ancor più il mio cervello. Solamente in questo momento riesco appena a ringraziare Dio per il dono che ci ha ancora una volta concesso: la vita. Per tutta la durata del terremoto ritengo che non si abbia la facoltà di pensare a qualsiasi cosa. Si vive un momento di totale impotenza.

Mia moglie era pressoché impietrita dallo spavento e non osava chiedere se fosse stato opportuno uscire fuori di casa. Ho cercato di infonderle coraggio e sicurezza e dopo circa dieci minuti ho ritenuto che fosse giunto il momento di vestirci con calma per uscire di casa.

Una nostra vicina, che vive da sola e non gode ottima salute, ci ha pregato di farle compagnia e di dare uno sguardo sommario alla stabilità della sua villetta. Le nostre abitazioni sono divise da pochi metri. In questo breve tragitto, però, ho lanciato uno sguardo verso L'Aquila, come facevo tutte le sere, per ammirare il gioco delle luci che, nella notte, pongono in evidenza i profili delle torri, dei campanili, delle cupole delle chiese. L'Aquila era totalmente avvolta nel buio. Non vi era alcun segno di illuminazione. Senza riflettere minimamente, non ho dato alcuna importanza alla situazione che mi si presentava davanti.

Nella nostra frazione, Preturo, almeno in apparenza, non si sono verificati danni a cose e persone. La gente, comunque, si è riversata sulle strade in pigiama, scalza e senza altri indumenti. Molti, fortunatamente, si sono avvolti nelle coperte afferrate al volo sul letto. Quasi tutti hanno avuto la prontezza di prendere le chiavi della macchina, all'interno della quale hanno passato la notte sotto le stelle,



con una temperatura che ha sfiorato quasi sempre lo zero.

Gli anziani hanno gli occhi sgranati. I bambini non fanno capricci, sono stati ammutoliti dallo spavento. I più piccini, ignari di quanto è accaduto intorno a loro, dormono beatamente in braccio alle mamme che non fiatano e scrutano le stelle in cerca di una spiegazione logica per questo immane disastro.

Non si hanno notizie degli altri insediamenti e del Capoluogo. All'improvviso, non una ma un numero imprecisato di sirene del 118, dei Vigili del Fuoco, della Polizia ha riempito l'aria di strazianti suoni. I primi interrogativi ingombrano il cervello. Le ansie crescono. I dubbi incalzano. Comincia una vera e propria sarabanda di chiamate con i cellulari. Le linee sono intasate. I collegamenti non si riescono a effettuare. Qualche numero fortunatamente risponde e fornisce informazioni frammentarie, condizionate ancora dallo spavento. Poi il silenzio assoluto. La telefonia mobile è muta. Cresce la paura, lo spavento, la preoccupazione per i propri cari dislocati in varie parti del Comune. Nostro figlio che era a Budapest con la moglie per un convegno apprende la notizia casualmente da una delle poche connessioni che si sono realizzate. Il cugino lo chiama, alle quattro del mattino, per sapere sue notizie, perché dalle parti dove abita lui è un ammasso di rovine. Entrambi vengono assaliti dalla paura, dalla preoccupazione per la sorte dei rispettivi genitori. Cercano disperatamente di collegarsi con noi. Solamente dopo alcune ore tutti possiamo parlarci e tranquillizzarci reciprocamente.

Ora inizia la frenetica ricerca per conoscere quale sorte sia stata riservata ai nostri parenti più prossimi, agli amici e conoscenti. Le prime notizie sono rassicuranti. I danni ingenti sono riservati solamente alle strutture murarie e non alle persone. Si diffonde velocemente la voce che quattro bambini siamo morti nel reparto pediatrico del nosocomio aquilano, nel quale è ricoverata una nostra nipote che aveva partorito appena 24 ore prima. La voce dell'amico Pediatra di turno, spezzata da incontenibili singhiozzi, ci spiega che i bambini erano giunti già privi di vita in ospedale per aver ingoiato polvere e detriti e per i quali non aveva potuto far nulla. Nello stesso tempo aveva provveduto a mettere in salvo le mamme ed i neonati presenti nel suo reparto. Qualche mamma, forse per lo spavento, ha partorito all'interno del furgone del 118 che la poneva in salvo.

I soccorsi

I Vigili del Fuoco e tutte le forze dell'ordine non perdono un attimo e iniziano la propria opera, prestando aiuto ed intervenendo a tappeto su tutta la città. Tra le macerie notiamo anche le giacche a quadri e i cappelli militari con la "penna nera" che, in assoluto silenzio, con le maniche delle camicie arrotolate fino al gomito, scavano, cercano a mani nude di rimuo-

vere macerie di ogni genere alla ricerca del minimo segno di vita.

Giunge inaspettata la notizia del crollo parziale della Casa dello Studente, nella quale, in tempi normali, venivano ospitati fino a 184 ragazzi. Fortunatamente la maggior parte, avendo sostenuto gli esami della sessione primaverile, aveva anticipato il ritorno a casa per le imminenti feste di Pasqua. All'appello, comunque, mancano diversi giovani. Tra questi, solamente pochi fortunati, vengono estratti vivi dai prodigiosi soccorritori. Altri, invece, malgrado ogni umano sforzo delle forze dell'ordine, non ce la faranno. Uno di essi viene recuperato quasi per ultimo: è il figlio, appena ventiquattrenne, del tesoriere dell'Unione ExAllievi di L'Aquila. Una vita spezzata nel fiore degli anni, proprio quando si stava avvicinando al traguardo tanto sognato.

Un altro contatto telefonico mi consente di collegarmi con il mio Vice che mi fornisce notizie dell'Oratorio e della Casa Salesiana, nella quale trovano accoglienza ben cento giovani universitari. Le strutture hanno retto. Alcune tamponature sono scoppiate. Non ci sono state vittime, neppure feriti. Comunque, gli immobili dei Salesiani si trovano all'interno della "zona rossa", dove non si può accedere per alcun motivo, a meno che non si venga accompagnati dal personale dei Vigili del Fuoco, dopo aver indossato un casco protettivo. L'accesso è riservato solamente ai proprietari degli immobili ed è strettamente limitato al tempo necessario per ritirare, ove possibile, alcuni effetti personali.

A onor del vero occorre dire che la macchina operativa della Protezione Civile si è messa in movimento con una rapidità encomiabile. Alle prime ore del mattino sono arrivate in città colonne di uomini e mezzi provenienti da tutto il Paese. In base all'entità e alla dinamica del sisma era stata fatta una previsione catastrofica dell'evento che, più in difetto che per eccesso, avrebbe potuto fare più di cinquemila vittime. Fortunatamente così non è stato.

Le tendopoli sono state allestite con estrema rapidità, con professionalità, avendo riguardo della priorità delle esigenze dei sofferenti e soprattutto dei bambini. Sono stati proprio questi a accusare più velocemente i disagi della stretta convivenza e della limitazione dei movimenti, imposta anche dalla paura dei genitori che li vorrebbero controllare costantemente a vista. Un gruppo di psicologi volontari, presenti in varie tendopoli, ha operato con estrema professionalità, offrendo tranquillità e sicurezza agli ospiti di ogni età, guadagnando la stima e la fiducia dei cittadini e, in particolare, quella dei bambini che in loro hanno trovato tanta energia e tanto calore per riprendere contatto con gli studi anche attraverso i giochi.

I bisogni dei sopravvissuti

I veri problemi, però, vengono fuori oggi e nei prossimi giorni. Non è possibile pensare che i ragazzi possano vivere nelle tendopoli ancora per lungo tempo. Essi hanno bisogno di spazi più ampi, di contatti umani per riprendere la socializzazione interrotta bruscamente, di attrezzature sportive per scaricare nervosismi e tutta la tensione accumulata fino ad oggi. I bambini hanno la necessità di essere assistiti, considerati, interessati sempre da nuove iniziative socio-culturali.

Qual è la migliore struttura adatta a realizzare questo sogno, questo progetto, se non l'Oratorio Salesiano? È vero che l'immobile si trova all'interno della "zona rossa", ma, fortunatamente, in un'area marginale che consente l'accesso senza grandi pericoli. Potrebbe essere possibile, perciò, farla stralciare per consentire l'esecuzione di quelle opere per la messa in sicurezza dell'immobile, nelle cui adiacenze è ubicato anche il campo di calcio.

A questo punto si è messa in moto la macchina delle iniziative dell'Unione ExAllievi di L'Aquila. Il Presidente locale ha contattato il dottor Cannelli, Presidente Nazionale, che ha recepito perfettamente l'urgenza e la delicatezza del problema. Questi ha convocato la riunione di una Giunta straordinaria con all'ordine del giorno: terremoto a L'Aquila, Oratorio Salesiano.

Ai lavori ha preso parte anche il Presidente dell'Unione aquilana che è stato invitato a riferire analiticamente quanto avvenuto alle ore 3,23 del 6 aprile scorso. *"La terra ha tremato a lungo", ha riferito il Presidente, "in maniera dirompente con ben tre distinti ordini tellurici: sussultorio, ondulatorio e rotatorio. La città è stata rasa al suolo. L'arte è stata umiliata e piegata. I tesori culturali della città sono andati in polvere sotto abbondanti macerie. Nei luoghi di aggregazione sociale, come l'Oratorio, dove si udivano le grida gioiose dei ragazzi, regna uno spaventoso silenzio.*

Noi adulti ci sentiamo feriti nel cuore e nell'anima per la perdita di persone care, di parenti, di amici, di conoscenti. Ci siamo sentiti impotenti al cospetto di una forza così immane, capace di cancellare secoli di storia in un lasso di tempo così breve, ma nello stesso tempo interminabile. Gli aquilani sono stati colpiti nell'intimità dei sentimenti, ma non vogliono e non possono darsi vinti. Hanno sempre combattuto contro le avversità della vita e, anche questa volta, vogliono rialzare la testa, curare le ferite arrecate sulle ali e spiccare il volo, partendo dalle innevate cime del Gran Sasso, per riconquistare nuovi spazi sociali, per recuperare i beni artistici rimasti in piedi, per restituire alla cultura ruoli e funzioni tipiche di una città d'arte e di studio.

Proprio noi ExAllievi vorremmo essere i primi a rialzare la testa per dar modo ai nostri ragazzi di riconquistare quegli spazi necessari per vivere insieme, serenamente, nello spirito di Don Bosco, sotto la guida attenta e silenziosa di Maria Ausiliatrice. Abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti: ExAllievi, parenti, amici e benefattori, nessuno escluso.

L'offerta di un solo euro a testa potrebbe costituire la base economica della ricostruzione dell'Oratorio. Sarebbe un sogno meraviglioso se riuscissimo a trovare qualche ExAllievo, responsabile politico di un qualsiasi Ente Locale, che si facesse carico di cofinanziare, con tutti noi e con la Regione Abruzzo, la ricostruzione e la messa in sicurezza dell'Oratorio e di alcune opere ad esso connesse, così come hanno già fatto alcune Amministrazioni Provinciali che provvederanno a rimettere in pristino stato alcuni immobili di pregio artistico.

Non possiamo e non dobbiamo ignorare le gravi problematiche che stanno minando l'equilibrio psico-fisico dei ragazzi e dei giovani aquilani. Abbiamo il dovere di farci carico, almeno in parte, di una scelta oculata e finalizzata a restituire ai ragazzi la serenità ed il sorriso per affrontare le difficoltà di vita quotidiane e future. Loro ne hanno il diritto e noi abbiamo il dovere di aiutarli a vivere. Dal profondo del cuore esprimo fin d'ora il più cordiale ringraziamento a quanti vorranno aiutarci, facendomi interprete anche dei sentimenti di tutta l'Unione ExAllievi di L'Aquila. Don Bosco ve ne renderà merito".

Fulgo Graziosi

(Foto fornite dall'autore)

Con i nostri fratelli de L'Aquila

La scossa di terremoto di magnitudo 5,8 (8-9 grado della scala Mercalli) che alle 3.30 del mattino di lunedì 6 aprile ha colpito l'Abruzzo con epicentro nella città de L'Aquila causando 298 vittime ha colpito anche le **opere salesiane de L'Aquila, l'istituto "San Giovanni Bosco" degli SDB e l'opera "Maria Ausiliatrice" delle FMA** che sono ubicate nella zona centrale della città, e sono state gravemente lesionate. Soprattutto le strutture che ospitano gli ambienti delle comunità salesiane, dei due pensionati universitari, della Casa Famiglia delle FMA e degli oratori dei SDB hanno riportato gravi danni ancora al vaglio della protezione civile.

I **confratelli** che gestiscono il CFP, il pensionato universitario e l'oratorio e le **Figlie di Maria Ausiliatrice** che gestiscono la casa famiglia, il pensionato universitario e l'oratorio centro giovanile, e i giovani universitari, più di un centinaio, sono rimasti illesi.

I salesiani sono ora ospitati nella comunità di Ortona. "La nostra opera sembra essere stata colpita gravemente. – ha dichiarato **don Giuseppe Masili, direttore dell'opera de L'Aquila** – Dall'interno la struttura sembra essere molto compromessa".

Tra le circa 300 vittime si sono anche alcuni giovani membri della Famiglia Salesiana de L'Aquila. Francesco Maria Esposito, di 24 anni, la cui mamma è exallieva delle FMA e il papà exallievo dei SDB e cooperatore salesiano, è morto tra le macerie della casa dello studente. Francesco, che aveva frequentato l'oratorio come animatore, continuava il cammino di formazione partecipando agli incontri del gruppo non appena i turni di lavoro glielo consentivano.

Anche due exallieve della casa famiglia delle FMA, poco più che ventenni, sono state uccise dal terremoto, Maria Civita e Francesca, dopo aver lasciato la casa famiglia avevano trovato un lavoro e, insieme ai loro fidanzati, stavano iniziando a progettare il matrimonio.

Con il passare del tempo la tragedia appare in tutta la sua ampiezza e ci vorranno tempi lunghi per riprendere una vita più serena. Per favorire il **coordinamento degli interventi don Alberto Lorenzelli**, Superiore della Circoscrizione Italia Centrale (ICC), che comprende la regione dell'Abruzzo, in accordo con i responsabili della Protezione Civile, si è impegnato a promuovere un intervento di **volontariato salesiano** coinvolgendo i giovani e i salesiani. Cinque tre confratelli sono già arrivati a L'Aquila per far ripartire l'oratorio salesiano nei modi che la Protezione Civile riterrà opportuni, offrendo anche ad altri gruppi salesiani la possibilità di rendersi presenti.

"Ci stiamo preparando perché vogliamo coordinare il nostro intervento con la Diocesi de L'Aquila e le strutture del territorio, così da essere più utili ed efficaci - ha dichiarato don Lorenzelli - Al febbrile lavoro del personale specializzato della Protezione Civile e delle realtà prontamente intervenute, si vorrà dare continuità qualificata. Ci auguriamo che la nostra opera de L'Aquila diventi un centro di riferimento per diversi interventi".

Una testimonianza

Bella la testimonianza dei giovani in servizio civile presso la nostra opera della città, che, pur colpiti come tutti dalla tragedia del terremoto, dopo un primo tempo di presenza e di aiuto alle loro famiglie hanno chiesto di poter continuare il loro servizio educativo. Riportiamo un brano della loro lettera ai responsabili del Servizio Civile.

"In seguito ai tragici eventi che hanno colpito la nostra regione, ed in particolare la città dell'Aquila, ci sentiamo in dovere di esprimervi tutta la nostra voglia di andare avanti e di continuare un progetto che, mai come ora, ha bisogno di noi.

A scrivervi sono quattro ragazzi che svolgono il servizio civile presso l'Oratorio Salesiano dell'Aquila e che hanno subito in prima persona il dramma del terremoto. Difficilmente dimenticheremo quello che abbiamo vissuto e visto con i nostri occhi: dolore, angoscia, disperazione! Ma la vita va avanti, ed è proprio per questo che non abbiamo perso la speranza, anzi ci sentiamo più forti e abbiamo una voglia immensa di ricominciare e guardare al futuro.

Questi primi sei mesi di servizio presso l'Oratorio Salesiano sono stati un'esperienza meravigliosa, indescrivibile ... come indescrivibile è l'emozione che i nostri bambini riescono a trasmetterci anche solo con un sorriso. È proprio per loro che, mai come ora, sentiamo l'esigenza di continuare! Il nostro progetto "Io valgo, tu vali, insieme valiamo di più" non può finire sotto le macerie ... Lì sotto abbiamo già perso troppo. Abbiamo mille idee per la testa ... Prima del terremoto stavamo iniziando a prepararci per la "Estate ragazzi", ma se il nostro progetto verrà chiuso questa "estate", che tutti i nostri bambini aspettavano con trepidazione, non avrà luogo. Il nostro Oratorio fortunatamente ha subito pochissimi danni, ma noi siamo pronti a continuare da subito in qualsiasi struttura e perché no, magari trasformare in una sorta di "campeggio" il dramma di molti ragazzi che vivono nelle tende.

Sono passati più di quindici giorni da quella terribile notte, la solidarietà che voi tutti ci avete dimostrato ha permesso a noi di andare avanti; a tal proposito vogliamo ringraziarvi di cuore per il mese di permesso straordinario che ci avete riservato, con la speranza che dopo questo mese abbiamo l'opportunità di andare avanti".

Tutta la Famiglia Salesiana si è resa presente con manifestazioni di generosità e fraternità proprie dello spirito di famiglia. Il dottor Bernardo Cannelli, presidente nazionale degli exallievi a nome della presidenza e di tutta la Federazione in accordo con i responsabili dell'Unione de L'Aquila, ha impegnato gli exallievi a sostenere la ricostruzione sostenendo agli studi alcuni giovani universitari. Ma tutti siamo impegnati a farlo.

In questo momento il modo migliore è il sostegno economico. È stato **attivato un Conto Corrente Bancario** dell'Ispettoria per aiutare le realtà salesiane colpite dal terremoto.

Queste le Coordinate bancarie:

SALESIANI ITALIA - TERREMOTO ABRUZZO

Coordinate IBAN:
IT 47 W 03512 03200 000000011416

Per chi volesse vedere in internet la casa dei salesiani de L'Aquila può farlo all'indirizzo www.salesianilaquila.it.

Stiamo vicini ai fratelli nel dolore anche con la preghiera, perché nel dialogo con il Signore il nostro cuore trovi le strade per non lasciarli soli. Ai cari fratelli e amici de L'Aquila, un abbraccio da tutti gli exallievi di Don Bosco.

La redazione



La giovane Aquila vola sempre Alto

Progetto Oratorio Salesiano

Don Flaviano d'Ercoli
Ispettoria Italia Centrale

Contesto e Motivazioni

La risposta delle istituzioni all'emergenza derivata dal terremoto è stata pronta ed efficace ed ha realizzato un sistema di assistenza e soccorso ben organizzato intorno ai Campi di Accoglienza. Dopo questa prima fase di urgenza si sente l'esigenza di portare avanti il processo di ricostruzione dei legami sociali e comunitari con interventi che puntino a rivitalizzare il respiro cittadino delle iniziative. I Campi di Accoglienza sono soluzioni provvisorie e di primo intervento e richiedono, di per sé, che si pensi al "dopo" e al "futuro" non essendo essi costruiti per essere permanenti.

I disagi della vita da campo si fanno sentire, inoltre, molto di più nel periodo estivo quando, tradizionalmente, la gente si aspetta di cambiare ritmo di vita e di aprirsi a nuove esperienze, alle vacanze, allo svago e alla crescita di nuove relazioni. I giovani e i ragazzi, in particolare, sono tra coloro che soffrirebbero maggiormente della permanenza prolungata per tutto il periodo estivo all'interno di strutture per loro stessa natura "chiuse".

Le consuete iniziative ricreative e formative, che avevano inizio, negli anni passati, con la fine della scuola ad opera dei più diversi soggetti sociali, rischiano in questa situazione di risultare difficili da organizzare. Per questi motivi i Salesiani di Don Bosco si fanno promotori di questo progetto.

Iniziativa del Progetto

I Salesiani sono presenti nella città de L'Aquila da più di 70 anni. Il terremoto ha impedito la permanenza stabile della comunità nella casa salesiana locale. Il Superiore dei Salesiani dell'Italia Centrale, don Alberto Lorenzelli, desidera, però, che essi siano vicini ai giovani aquilani soprattutto in questo momento di difficoltà ed è disposto a mandare alcuni confratelli (5) attorno ai quali si potrebbe ricostruire un ambiente accogliente, pieno di iniziative e di progetti specifici per l'aggregazione e la formazione dei giovani stessi.

A questa iniziativa partecipano fattivamente tutti i Salesiani d'Italia, le Figlie di Maria Ausiliatrice (Suore Salesiane), i loro collaboratori, i giovani animatori del Movimento Giovanile Salesiano e quanti, Associazioni e singoli, desiderano aggiungersi condividendo la passione per il bene dei giovani.

Descrizione del Progetto e Obiettivi

Il nucleo del progetto può essere indicato sinteticamente con l'idea di aprire un Oratorio tipicamente salesiano in un'area precisa della città, facilmente accessibile a tutti, attrezzata per l'animazione e la formazione dei giovani e dei ragazzi e disponibile per fare da volano anche all'incontro di famiglie e adulti raccolti intorno alle esigenze dei loro figli. **L'intento principale è quello di dare un contributo alla ricostruzione dei legami comunitari dei giovani aquilani, tra di loro, e dei giovani con gli adulti, legami sfilacciati dal trauma del sisma e dalla successiva inevitabile dispersione.** Dai legami comunitari vissuti quotidianamente in modo sereno e gioviale, come voleva Don Bosco, nasce facilmente la speranza per un futuro migliore da costruire insieme.

Lo stile che si vuole proporre nel costruire l'Oratorio è quello inclusivo, tipicamente salesiano, che cerca di coinvolgere le energie di ciascuno, anche le più piccole, e di convogliarle verso il bene della porzione più delicata di ogni comunità sociale: i giovani. Per questo motivo si interpellano le Istituzioni civili ed ecclesiali, le Associazioni, in particolare quelle con fine educativo, i gruppi spontanei di cittadini e i singoli stessi: tutti possono essere partecipi e sentirsi protagonisti di un cammino comune.

Tale Obiettivo Principale richiede l'individuazione di Obiettivi Intermedi:

- Costruire una rete di relazioni con

I Salesiani hanno nel DNA lo stare tra la gente. Soprattutto tra coloro che vivono momenti difficili. Per questo ci è sembrato naturale un progetto estivo per i giovani della città dell'Aquila. Il progetto si svolgerà dal 7 giugno fino al 15 settembre. Don Flaviano D'Ercoli, che vive a L'Aquila da circa 10 giorni, sarà il referente e il responsabile del progetto. Ora cerca giovani maggiorenni, motivati e generosi disposti a condividere questa esperienza. Se aspettavi una proposta come questa parlane con l'incaricato/incaricata del tuo Oratorio.



tutte le forme di volontariato presenti sul territorio in questo momento particolare.
- Favorire il ritorno dei giovani alle dinamiche di incontro, di confronto e di formazione e di azione a livello cittadino.
- Offrire ai giovani e agli adulti uno spazio fisico e sociale per divenire protagonisti di azioni di cambiamento verso un futuro migliore su cui fare affidamento.

Coinvolgere i giovani, aquilani e volontari provenienti da altre parti d'Italia;
- nell'animazione della vita del nuovo ambiente,
- nella creazione di simili ambienti, anche meno strutturati, in zone lontane e meno servite da questo punto di vista,
- nella cura delle relazioni tra i Campi di Accoglienza e questo nuovo ambiente e tra i campi stessi.

Personale Coinvolto

Tutto il personale coinvolto nel progetto opera a titolo gratuito di volontariato. Oltre alla comunità dei Salesiani, al contributo delle Suore Salesiane, degli animatori del Movimento Giovanile Salesiano d'Italia, ai volontari del SCN, sono già in studio collaborazioni con AGESCI, con il CSV, con Caritas, con VIS, con VIDES.

Il personale opererà in turni settimanali reiterabili. Ogni turno prevede la partecipazione di circa 30 persone più il personale fisso che si aggira intorno alle 10 unità.

L'accoglienza è prevista in parte nel luogo stesso in cui sorgerà l'Oratorio, per garantire un adeguato presidio delle attrezzature e del luogo, in parte nei campi già esistenti per curare i contatti con i residenti e favorire l'integrazione delle iniziative.

Il vitto può essere fornito nelle strutture già esistenti nei Campi di Accoglienza previa autorizzazione.

Attività previste

Lo specifico dell'Oratorio Salesiano si realizza attraverso la creazione di un ambiente comunitario gioviale, attivo e coinvolgente.

Le proposte concrete sono le più varie e seguono gli interessi e il coinvolgimento delle giovani generazioni. Per questo si prevedono attività:
- Aggregative: Feste, Settimane di aggregazione continua e organizzata con ritmo giornaliero a L'Aquila o Campi Scuola realizzati fuori regione.
- Sportive: Tornei, Serate, Corsi.
- Culturali: Musica, Teatro, Spettacoli, Conferenze, Approfondimenti tematici relativi alla situazione dovuta al sisma (Di natura scientifica, politica, sociologica, teologica ecc.).
- Turistiche: Gite, Escursioni, Visite.
- Caritative: Collaborazioni a sostegno di progetti di assistenza nei Campi di Accoglienza o in altre situazioni.
- Formative: Attività di Gruppo, Incontri tematici, Percorsi formativi.

Azioni Previe

I Salesiani, in collaborazione con i Capi Scout dell'Agesci, Gruppo L'Aquila 2, ospitato nella casa Salesiana de L'Aquila, hanno individuato il Parco Pubblico "Baden Powell" situato tra le vie Antica Arischia, Piccinini e Amiternum e una sua appendice contigua situata tra le vie Corfinium, Antica Arischia e Sila Persichelli. Tale Area, adibita a spazio verde pubblico, risulta ideale quanto a viabilità, relativa distanza da edifici, duttilità di uso e centralità.

All'Amministrazione Comunale si fa richiesta;
1. di concedere in uso l'area medesima;
2. di concedere il consenso alle operazioni necessarie per attrezzarla;
3. di provvedere alle esigenze di trasporto dei giovani e dei ragazzi dai Campi di Accoglienza all'Oratorio e viceversa.

Alla Protezione Civile si fa richiesta di attrezzare l'area a cui si fa riferimento più sopra provvedendo a quanto segue:
1. Illuminazione notturna adeguata al luogo
2. Impianto elettrico
3. Impianto idraulico
4. Tendone sociale per raduni comunitari
5. Tavoli e sedie
6. N. 8 Gazebo per punti di ombra in cui sostare durante le attività giornaliere
7. N. 2 Container da usare come luoghi di Ufficio-Segreteria e Magazzino Materiale
8. Servizi di comunicazione (telefono, internet)
9. Container da usare come bagni e docce per Uomini e Donne (40 persone in tutto)
10. Container bagni-doccia da mettere a disposizione delle strutture sportive.
11. N. 6 Tende pronte per l'accoglienza notturna di circa 40 persone, fornite di letti, materassi e impianti elettrici
12. Palco di mt. 8 x 10
13. Amplificazione da campo con microfoni
14. Tagliaerba per il prato
15. Recinzione di sicurezza per la zona sportiva
16. Piccola cucina per organizzare e gestire Colazioni e Merende.

Tempi del Progetto

La fase di preparazione del luogo e di organizzazione del personale può essere conclusa entro il 7 Giugno.

La fase di attivazione del progetto va dal 7 Giugno al 15 Settembre. Al termine del periodo indicato si potrà prolungare in altre forme e la permanenza invernale. ■

(Foto fornita da Fulgo Graziosi)



Diritti umani: tra legislazione e attuazione

di Giancarlo Colombo

Nel numero precedente della nostra rivista ho esordito, nella rubrica impegno socio – politico, con una riflessione relativa al significato e al senso dell'***impegno politico*** quale ritengo, e non solamente da parte del sottoscritto ovviamente, essere punto di riferimento culturale per una mediazione all'altezza della situazione civile attuale.

Nel frattempo, mentre stavo elaborando l'articolo per questo numero, sono intervenute novità legislative (il pacchetto sicurezza con le norme attuative) che hanno e tuttora stanno suscitando dibattito e … non solo. A questo punto ritengo opportuno offrire agli amici exallievi una riflessione, certamente ampia e non circoscritta al casus belli, circa il significato e ***il senso dei diritti umani***. Ecco il perché del titolo.

La promozione dei diritti dell'uomo diviene un preciso obbligo per la Chiesa la quale non può disattendere la tutela della piena realizzazione dell'uomo da Dio creato a sua immagine e somiglianza. Pertanto l'adoperarsi sia del Magistero che della Pastorale a far prendere coscienza alle comunità cristiane e a quelle civili dell'importanza che i diritti fondamentali delle persone siano conosciuti, promossi e tutelati, è un fatto assodato e incontrovertibile.

La Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo emanata nel 1948 dalle Nazioni Unite, e della quale abbiamo da poco celebrato il 60° di promulgazione, oltre che essere stata accolta con soddisfazione dal mondo intero, porta in sé i principi fondamentali del pensiero cristiano sulla persona e sulla società umana.

Nei suoi 30 articoli la Dichiarazione racchiude, contiene e perfeziona quanto è stato sancito nella Dichiarazione del 1789 e pone le basi per realmente educare l'umanità contemporanea a legiferare e promuovere il bene fondamentale della PERSONA in ogni parte del mondo. I pilastri di questi diritti e doveri inalienabili di ogni essere umano per sentirsi realmente ciò che è – UNA PERSONA – sono essenzialmente il diritto alla vita e il diritto alla libertà.

Diritto alla vita

La Chiesa, già nei suoi primissimi secoli di presenza nella storia, ha visto nella tutela della vita prenatale e nell'abolizione della schiavitù una sua precisa missione. Il Magistero recente, poi, si è a tal proposito espresso a più riprese: la *Gaudium et Spes* al numero 27 condanna *"tutto ciò che è contro la vita stessa, come ogni specie di omicidio, il genocidio, l'aborto, l'eutanasia e lo stesso suicidio volontario."* E continua sottolineando che *"… Dio, padrone della vita, ha affidato agli uomini l'altissima missione di proteggerla, missione che deve essere adempiuta in modo umano…"*.



La Dottrina sociale della Chiesa si inserisce nell'alveo di riflessione che porta a ritenere che nel suo crescere la persona va tutelata e deve tutelarsi perché possa espletare, nel migliore dei modi, le sue qualità ed attitudini. Ovviamente il diritto *"di ogni essere umano all'esistenza è connesso con il suo dovere di conservarsi in vita; il diritto di un dignitoso tenore di vita con il dovere di vivere dignitosamente"* (*Pacem in Terris*). Urge dunque, per l'avvenire della società e lo sviluppo di una sana democrazia, riscoprire l'esistenza dei valori umani e morali essenziali e nativi, che scaturiscono dalla verità stessa dell'essere umano.

Diritto alla libertà di coscienza e religiosa

Venir meno alla tutela e promozione del vivere libero per un soggetto e per un popolo significa, da parte di uno Stato, aver violato uno dei cardini del vivere umano e civile.

Da parte della Dottrina Sociale della Chiesa, oltre a voler tutelare la libertà di pensiero e di espressione, ci si preoccupa di sottolineare, all'interno della tematica dei diritti umani, la libertà di coscienza e di religione garantite dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Libertà di coscienza e di religione dunque costituiscono le radici stesse della dignità umana così come esplicitata nel Decreto conciliare *Dignitatis Humanae*.

Ma quanto sono applicati, oggi, questi diritti? O meglio: quanto sono disattesi, oggi, questi principi?

Mi permetto, al termine della riflessione proposta (che spero possa essere utile ai lettori della nostra rivista e suscitare un giusto ed equilibrato dibattito), di proporre una provocazione. Riferendosi alle beatitudini del Vangelo di Matteo, un amico molto ferrato in esperienze umane suggerisce la seguente beatitudine: **"Beati coloro che mostrano tolleranza con i diversi, che per amore rinunciano a convincerli, ne pretendono di renderli persone migliori e che, oltre a questo, accolgono generosamente tutto ciò che non comprendono delle loro culture. Costoro saranno chiamati figli e figlie di Dio, perché Dio ha lo stesso atteggiamento: tollera tutti, buoni e cattivi, giusti e ingiusti" (Leonardo Boff).** ■

(Foto fornita da ANS)

FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

FOGLIO NOTIZIE

A cura del Vice Presidente Nazionale Giancarlo Colombo

ANNO 2009 N. 3

Lettera del Presidente nazionale



Cari amici,
quello che stiamo vivendo è per tutti noi un anno carico di ricorrenze e di avvenimenti:

- il 19 dicembre la Famiglia salesiana celebra il 150° della sua nascita;
- il 25 aprile l'urna con le reliquie di Don Bosco ha iniziato il suo pellegrinaggio per abbracciare tutti i giovani del mondo;
- il 23 maggio compie 90 anni il grande monumento a Don Bosco posto davanti alla basilica di Maria Ausiliatrice a Torino;
- il 29 giugno la nostra rivista Voci Fraterne inizierà il suo novantesimo anno di vita.

Festeggeremo questo importante compleanno a Roma il 7 novembre con un **forum nazionale sulla Comunicazione** al quale, sin d'ora, invito tutti voi e in particolare tutti i nostri dirigenti.

Più volte e da vari anni, da queste pagine si è richiamato l'impegno degli Exallievi, la loro adesione a Don Bosco, la necessità e l'importanza di essere uniti, di formare un vero gruppo impegnato e solidale. Questo richiamo non è frutto dei nostri tempi, ma viene da lontano, viene da Don Bosco, viene dai primi Exallievi, quelli che con Lui hanno condiviso ogni cosa, quelli che con il loro entusiasmo hanno fatto nascere e crescere l'Associazione ed è con le parole di uno di loro, uno dei più autorevoli, il primo Presidente internazionale degli Exallievi di Don Bosco, il professor Piero Gribaudi, che voglio rivolgermi ad ognuno di voi. Proprio nel numero di *Voci fraterne*, datato 29 giugno 1920, solennità dei santi Pietro e Paolo, onomastico del Rettor Maggiore don Paolo Albera, il presidente Gribaudi richiama il ruolo e l'impegno delle Unioni e di conseguenza quello di tutti gli Exallievi.

"Le Unioni ex-allievi - egli ci dice - trovano la loro ragione di essere non soltanto nel ***sentimento di gratitudine*** *che lega i Soci ai loro antichi educatori e nel* ***vincolo di fratellanza*** *che li unisce agli antichi condiscepoli, ma eziandio, e più ancora,* ***nel desiderio e nell'obbligo che i soci sentono di ravvivare e di perpetuare nelle loro anime e di attuare nella vita pubblica e privata quei supremi principi di fede e di lavoro, che costituiscono l'essenza ed il frutto dell'educazione ricevuta alla scuola di Don Bosco.***

Le Unioni ex-allievi si debbono prefiggere ***lo scopo non soltanto di promuovere affermazioni e manifestazioni sentimentali, ma anche e soprattutto di procurare l'attuazione pratica dei supremi principi mantenendo sempre l'azione nel campo vastissimo dell'attività salesiana*** *che non esclude nessuna forma di bene, secondo le direttive autorevoli dallo stesso Venerabile Don Bosco.*

Ogni Unione si deve prefiggere, come scopo precipuo, quello di ***ridestare e ravvivare sempre più nei propri soci il vero spirito di Don Bosco,*** *per modo che essi sentano il dovere di essere nella vita privata specchio ed esempio delle virtù religiose e civili imparate alla scuola dei Salesiani, e di rendersi sempre più atti ad* ***esercitare nella società*** *quella* ***missione di rinnovazione cristiana,*** *che è stata ed è la meta suprema per la quale Don Bosco e i suoi figli hanno consacrata e consacrano tuttora la loro vita di lavoro e di sacrificio all'educazione della gioventù.*

Ogni Unione si studi di compiere un lavoro pratico, immediato, inquadrato nel vasto campo dell'Opera Salesiana, *ed in particolare cerchi di procurare che gli allievi partecipino alle feste che si celebrano nel collegio o oratorio, dove ha sede l'Unione. Cerchi inoltre di indire* ***ogni anno un convegno fraterno fra i soci*** *stessi dell'Unione e di* ***organizzare un Circolo di studio, di cultura e di ritrovo per i soci.*** *Ogni Unione procuri di indire frequenti convegni e di continuare l'opera di Don Bosco,* ***accompagnando e guidando i giovani uscenti dai collegi salesiani nei primi passi alla vita del mondo,*** *indirizzandoli, con la propria esperienza, nella retta via, conforme ai dettami dell'educazione salesiana, mediante i mezzi che saranno ritenuti più idonei. Ogni unione inizi, sviluppi e moltiplichi tutte quelle* ***opere, di assistenza, di previdenza di mutualità*** *ecc., in conformità dello spirito salesiano, in modo che chiunque ci conosca debba ammirare in noi l'educazione religiosa e civile che i Salesiani ci hanno dato e che deve spingere noi ex-allievi a trovarci ovunque vi sia del bene da compiere, del male da combattere ... cosicché ognuno di noi sia il più vero, il più grande e più artistico monumento al nostro educatore e padre Don Bosco".*

Ho avuto modo di leggere queste parole il 4 aprile giorno in cui gli amici di Bologna hanno voluto ricordare **un grande Exallievo, il caro presidente Walter Sudanese,** che con tanta cura aveva conservato i primi numeri della nostra rivista perché restassero patrimonio di affetto e di memoria dell'Associazione intera. **Le ho rilette più volte da allora, con gioia e meraviglia** perché in esse vi è racchiuso tutto il nostro impegno, quell'impegno che da sempre e per sempre ci fa essere accanto ai salesiani, accanto ai giovani e ci fa essere vicini gli uni agli altri sia nei momenti belli sia nei momenti difficili.

Questo impegno oggi ci impone di essere **vicini ai nostri amici dell'Aquila ai giovani dell'Aquila, ai salesiani dell'Aquila, colpiti dalla tragedia del terremoto del 6 aprile.** Ognuno di noi sicuramente ha cercato di essere vicino a loro sin dal primo momento, ma oggi, anche a nome loro, vi chiedo di essere presenti come Associazione, perché l'affetto, il calore la forza di una famiglia è capace di rendere più leggero anche il dolore più grande. Per questo motivo mi trovo a chiedervi di donare all'Unione dell'Aquila ***"Un Euro e un'Ave Maria!"***, un piccolo gesto, quasi simbolico, ma carico di significato, perché racchiude in sé tutti i nostri cuori e un Cuore ancora più grande che tutti li contiene quello di Maria. Racchiude il cuore vero dell'Associazione Exallievi di Don Bosco d'Italia, che se pur carico di anni, di difficoltà di incertezze vuole essere vicino a chi sta soffrendo e vuole testimoniare loro, la sua presenza, la sua disponibilità, la forza del suo amore che non verrà mai meno finché anche uno solo di noi sarà ancora capace di sentirsi il vero e il più importante monumento a Don Bosco presente nella società.

Stringiamoci forte l'un l'altro rinnoviamo la nostra adesione a Don Bosco, rinnoviamo la nostra tessera, senza paura, senza remore, senza falsi indugi, perché l'Associazione ha estremo bisogno di ciascuno di noi, oggi più che mai. E doniamo un euro ai nostri amici dell'Aquila, una goccia nel mare della grandissima generosità delle migliaia di exallievi. Ma soprattutto rivolgiamo la nostra preghiera alla Vergine Santissima perché ci accompagni e ci protegga sempre.

Con tanto affetto,

Bernardo Cannelli

SEDUTA DI GIUNTA ALLARGATA

Bologna 19 Aprile 2009

Sono presenti: Bernardo Cannelli, Giancarlo Colombo, don Enrico Peretti, Carlo Granelli, Michele Panajotti, Andrea Ravaldini, Carlo Carlotto, Paolo Libralon, Luisa Bertiato, Cesare Tonini e Laura Cordisco

Si è discusso il seguente **ordine del giorno:**

1. ***Forum di Novembre*** per il 90° di Voci Fraterne: programma del forum; relatori; impostazione dei lavori. Incarichi e divisione dei compiti, organizzativi e tematici.
2. ***Calendario Nazionale definitivo*** degli incontri di Presidenza per l'anno in corso.
3. ***Consiglio Nazionale con la convocazione dei Segretari e Tesorieri Ispettoriali:*** organizzazione dell'incontro e tematica da trattare in concomitanza con il Forum di Voci Fraterne.
4. Necessità di valutare ed indicare la data più consona per il ***Forum di Bioetica***, assegnato alla ispettoria Lombarda, nonché la strutturazione del meeting stesso: relatori-temi.
5. ***Situazione di cassa*** (da parte del Tesoriere Nazionale Paolo Libralon) con la proposta di inviare un contributo per i terremotati dell'Abruzzo.
6. ***Rivista Voci Fraterne:*** nuovo impegno editoriale con aree di interesse, nuovi spazi, vita associativa. Una Rivista della Associazione, per l'Associazione.
7. **Ordine del giorno della presidenza del 16-17 Maggio p.v.:** luogo e programma dei lavori. Certamente, come punto primario: - Le linee guida della nuova Presidenza;
- il nuovo impegno per la promozione associativa l'impegno dei giovani;
- forte impegno per la promozione della Marvelli.

• Dopo le lodi guidate dal delegato don Enrico Peretti prende la parola il Presidente Nazionale, Bernardo Cannelli, che informa l'assemblea del recupero dei primi numeri della rivista.

In data 7-8 novembre si terrà il Forum sulla Comunicazione unito al Consiglio Nazionale dando quindi a quest'ultimo un aspetto formativo. Il titolo del Forum è "Etica nell'informazione, etica dell'informazione". Il luogo sarà la sala dell'Unicef; ci sarà il dottor Enrico Greco, ex direttore di Voci Fraterne, che si occuperà della relazione iniziale e dell'apertura del Forum; nel pomeriggio è prevista una tavola rotonda. Si dovrà terminare tutto entro le ore 17:00 per dare inizio al Consiglio Nazionale.

C'è accordo sull'idea di unire i due eventi e di utilizzare la sala Unicef anche per il momento unitario del Consiglio Nazionale per poi spostarci a Via Marsala dividendo in due gruppi (tesorieri e segretari nella stanza di Voci Fraterne e gli altri nella sala Don Bosco).

Giancarlo Colombo manifesta la sua perplessità a mettere insieme il Consiglio Nazionale e Forum e propone di staccare i due eventi per dare risalto al Forum, pur restando l'unitarietà della data. Colombo propone di lasciare tutti liberi alle ore 17:00 e di iniziare il Consiglio Nazionale la domenica mattina. Michele Panajotti dice che si perderebbe del tempo e dello stesso avviso è anche don Enrico Peretti che sostiene l'ottimizzazione dei tempi.

Carlo Carlotto osserva che solo la domenica mattina non basterebbe per il Consiglio. Il presidente Bernardo Cannelli afferma che pur condividendo quanto detto da Colombo, rimane questa l'unica proposta possibile di organizzazione di entrambi gli eventi. Per quanto riguarda i relatori si propone Andrea Tornelli, vaticanista del Giornale, i contatti con il quale sono stati già presi da Michele Panajotti.

Programma del forum

Introduzione: Enrico Greco
Relatore: Andrea Tornelli
Confronto
Ore 13: *Pranzo*
Ore 15-17 *Tavola Rotonda*: Come la comunicazione cristiana incide nella società.

• Cesare Tonini sostiene la necessità di informatizzare la nostra comunicazione utilizzando i nuovi mezzi tecnologici, in questo ci può aiutare Salvatore Avvantaggiato, della federazione pugliese.

Michele Panajotti chiede quale è il preventivo di spesa per il Forum di Novembre e quali siano le spese a carico della Presidenza che così vengono definite: sala Unicef per il sabato con una sala per il buffet, sala 1 del Sacro Cuore per la domenica, Relatori.

Per la cena del sabato e per il pranzo viene indicato il Self Service della stazione, con spese a carico dei singoli partecipanti.

Gli inviti dovranno essere inviati a tutti i presidenti delle unioni, mentre locandina verrà inserita nelle pagine centrali di Voci Fraterne, così sarà possibile staccarla e appenderla nelle bacheche delle Unioni.

Michele Panajotti informa che abbiamo perso la possibilità di richiedere finanziamenti per la Marvelli perché non abbiamo presentato i progetti entro i termini. È emersa la necessità di individuare una persona che sappia indicarci che tipo di progetti possiamo proporre e realizzare per ottenere dei finanziamenti. Si affida a don Enrico di valutare con un consulente della federazione SCS. Panajotti informa i presenti che la Federazione è stata iscritta per il 5x1000.

Per quanto concerne il calendario degli incontri, si prevede:
✔ 16-17 maggio Presidenza ore 09:00 a Roma
✔ 4/5 luglio Giunta Allargata a Macerata
✔ 5-6 settembre Presidenza a Napoli
✔ 3 ottobre Presidenza a Roma per il forum

Si rilevano problemi per la data del Forum di Bioetica nell'Ispettoria lombarda; la data del 12/13 novembre è infatti troppo ravvicinata a quella del Forum dell'informazione per cui il forum rischia di diventare solamente della Lombarda perché ad una settimana di distanza dal precedente. In assenza di altre proposte si conferma la data.

• Prende la parola Paolo Libralon che annuncia un costante calo delle iscrizioni dal 1999 al 2009. Il bilancio del 2008 è in perdita; per arginare il problema si possono seguire tre strade:

1. si aumenta la quota associativa;
2. si trovano sponsor per la rivista;
3. ripensare le modalità del tesseramento.

È necessario sollecitare i tesorieri a versare subito i soldi e non a fine anno; bisogna promuovere progetti a livello nazionale per ricevere contributi.

Anche se abbiamo il bilancio in perdita si è deciso dare un contributo per il terremoto in Abruzzo intaccando il fondo. Si è pensato di convocare il presidente de l'Aquila per chiedere di cosa c'è più urgente bisogno per fare un intervento mirato.

Una proposta potrebbe essere quella di fornire borse di studio per gli studenti.

La seduta si conclude alle ore 17:00.

La segretaria
Laura Cordisco

Una riflessione in vista della programmazione per il prossimo anno

LAICI CON IL CUORE DI DON BOSCO: PROFESSIONE, FAMIGLIA, IMPEGNO SOCIALE E POLITICO

Fate che interrogando chi siate la gente possa sentirsi rispondere stupefatta:

È un figlio di Don Bosco!

È detto per noi exallievi, ma deve essere un vanto per tutta la Famiglia Salesiana di Don Bosco essere riconosciuti come suoi figli. E noi che come exallievi della passione educativa di don Bosco e di tutta la Famiglia Salesiana siamo insieme frutto e corresponsabili, siamo tutti chiamati a portare quella passione del Padre per la salvezza dei giovani che è stata riversata nel cuore di don Bosco, là dove i giovani attendono questo annuncio. Come Domenico Savio che accompagnò don Bosco dall'uomo malato di peste, siamo chiamati ad accompagnare la Famiglia Salesiana dove i giovani attendono l'annuncio della salvezza, con il nostro impegno sociale e politico, professionale, per la famiglia.

"Come Domenico Savio che condusse Don Bosco presso il malato di peste che era rimasto isolato, così anche voi dovete prendere per mano la Famiglia Salesiana perché si prenda cura dei malati del nostro tempo. Se non andrete voi in questa realtà, (...) nessuno andrà al posto vostro".

(Il Rettor Maggiore ai giovani, 31 gennaio 2009)

"Siamo chiamati ad andare come exallievi ed insieme come famiglia di Don Bosco, ***nel cuore della vita, accettando le sfide della complessità culturale e sociale. La famiglia, la scuola, la comunicazione sociale, la cultura, la politica,*** *tutte realtà che richiedono nuove forme di solidarietà. La nostra risposta concreta si manifesta* ***vivendo la nostra esperienza cristiana nella comunità cristiana che il Signore ci dona e nella cittadinanza attiva per il bene comune".***

Troppo spesso ci lasciamo prendere dal timore di impegni più grandi di noi. La realtà è che essere exallievi non vuol dire fare grandi opere.

Significa promuovere un impegno condiviso attorno alle grandi ***sfide della vita, della povertà nelle diverse sue espressioni, dell'evangelizzazione, della pace, dei diritti umani*** *soprattutto con* ***l'impegno missionario e il volontariato.***

Per questo siamo chiamati a essere ***responsabili della Famiglia Salesiana*** *promuovendo l'incontro e la conoscenza tra i diversi gruppi esistenti presso una stessa opera salesiana o nello stesso territorio, favorendo la condivisione di iniziative e la collaborazione in progetti condivisi al servizio delle grandi cause della vita e della solidarietà, perché a questi tre gruppi Don Bosco ha affidato storicamente al continuità della sua missione.*

Collaborare con le istituzioni e gli organismi della società civile, soprattutto quelli che lavorano tra i giovani e nel settore del disagio giovanile.

Il Movimento Salesiano è nato dal cuore apostolico di Don Bosco, infiammato dalla carità per la salvezza dei giovani. Per questo costruiremo Movimento Salesiano se saremo ***presenti nella realtà giovanile con il cuore ancorato a Cristo.*** *Siamo chiamati a* ***modellare il nostro cuore, povero e peccatore, su quello di Gesù,*** *nel quale Dio si è manifestato al mondo come Colui che dà la vita, perché l'uomo sia felice e abbia la vita in abbondanza (cfr. Giovanni 10,10). Occorre* ***una fede sempre più robusta, che si alimenta della Parola di Dio e dell'Eucaristia, che si immerge spesso nell'oceano della misericordia di Dio e che scopre sempre più com'è bello e importante lasciarsi aiutare da una guida spirituale.***

Seguendo cammini di approfondimento spirituale e di formazione nella ***dottrina sociale della chiesa*** *potremo adempiere la nostra missione che è l'educazione dei giovani e l'orientamento della società al bene comune.*

(Tradotto per noi adulti della Famiglia Salesiana, dal messaggio del Rettor Maggiore ai giovani del Movimento Giovanile Salesiano, 31.01.09)

La Redazione

Notizie dall'O.M.A.A.E.E.C.

Si è svolta a Dakar in Senegal la XIII Assemblea Generale e il Consiglio Esecutivo dell'OMAAEEC (Organizzazione Mondiale exalunni ed exalunne della Scuola Cattolica).

La professoressa Paola MANCINI, membro della Confederazione Mondiale exalunne delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Presidente Confederex, Segretario Generale per il Movimento della Vita Italiano, membro del Comitato Presidenti della CNAL (Consulta Nazionale Associazioni Laicali) e del Consiglio Superiore della Scuola Cattolica,è stata eletta Presidente e il dottor Salvatore Bevilacqua, exallievo di Don Bosco, Tesoriere Generale ad interim e, su proposta della Presidente, Segretario Generale Aggiunto.

COMPONENTI DELLA PRESIDENZA NAZIONALE

Continuiamo con le presentazioni dei componenti la Presidenza Nazionale cominciate nello scorso numero della rivista.

Mi presento: sono Cesare Tonini, exallievo della casa salesiana Sant'Ambrogio di Milano dove ho frequentato il liceo. Tra gli insegnanti ho avuto alcuni sacerdoti e molti laici; li ricordo tutti con affetto e, abbastanza di frequente, passo a salutarli.

Dopo l'università ho ripreso contatti con la scuola salesiana grazie al servizio civile. È stata una bella esperienza, molto intensa e che ricordo in modo vivo. Tutt'ora mi capita di incontrare gli allievi di allora e ci si saluta con affetto. Tra i salesiani che erano in Istituto ricordo maggiormente don Claudio Ghisolfi, il mio responsabile, e il direttore, don Francesco Viganò, che hanno contribuito in modo decisivo a far fruttificare quei mesi di servizio. Da ultimo, ma non certo per importanza, don Gabriele Corsani, giovane sacerdote dalle mille risorse e brillanti iniziative.

In quel periodo non conoscevo gli exallievi. Fu l'iniziativa di un sacerdote mio insegnante, don Erminio Furlotti, a darmi l'opportunità di un primo contatto. Aveva creato un gruppo di giovani universitari che si affiancavano ad alcuni amici appena più grandi di noi. Con le gite in val Formazza e il ritrovo durante la settimana, fui attirato dal carisma salesiano.

Un paio d'anni più tardi feci un'esperienza indimenticabile e che ritengo fondamentale per il mio essere exallievo oggi: l'incontro di Mornese-Torino. Qui conobbi Luca Ricauda, Andrea Ravaldini, Matteo Concina e tanti altri amici. In quell'occasione scoprii un gruppo simpatico, aperto all'amicizia e al carisma di Don Bosco. Grazie all'iniziativa di Luca venni coinvolto nel convegno di Como. Partecipavo senza pormi grandi perché; mi sentivo attirato perché l'amicizia era sincera. Dopo alcuni anni, arrivò il momento di fare il grande salto.

Ero in una situazione di stallo riguardo all'organizzazione del Forum di Como e ne parlai con Luca. Incontrai allora Andrea con cui organizzammo insieme a Luca un convegno in modo nuovo. A partire da quell'importante Forum, pensato dai giovani per tutti gli exallievi, è stata creata una serie di iniziative che stanno dando una svolta decisiva al modo di essere exallievi. Con l'obiettivo di riunire le varie parti della famiglia salesiana vogliamo avvicinarci a un sentire comune che ci aiuti a vivere più pienamente il carisma di Don Bosco e suor Maria Mazzarello con l'aiuto dell'Ausiliatrice. Gli incontri di Catania 2008 e Jesolo 2009 sono stati e saranno per i giovani exallievi momenti in cui conoscere le parti della famiglia salesiana, fare amicizia e aiutarci nel cammino comune. Recentemente al Forum di Como, abbiamo riunito le esperienze dei cooperatori, MGS ed exallievi. Attraverso una più stretta collaborazione vogliamo portare il carisma di Don Bosco ai giovani, in modo aperto, sincero, accattivante.

Il carisma di Don Bosco non ci è stato comunicato soltanto pregando assieme, nei ritiri spirituali o nei raduni, ma attraverso la presenza di educatori e animatori che ci hanno trasmesso "a pelle" quanto il suo messaggio sia aperto a tutti, profondo e personale. Durante le riunioni ho conosciuto exallievi di tutte le età; con alcuni è iniziato un rapporto di collaborazione per servire l'associazione exallievi secondo le intenzioni di Don Bosco. Come lui, dobbiamo sfruttare tutte le opportunità di comunicazione che il mondo di oggi ci offre, guardando con fiducia all'effetto positivo che questi strumenti possono avere.

Ora che siamo presenti nel consiglio nazionale, sentiamo quanto sia importante potenziare il contatto con la realtà locale, quella in cui viviamo tutti i giorni, con cui ci confontiamo e che vogliamo far crescere. Il nostro impegno di valorizzare l'associazione sul territorio si realizza attraverso un più stretto contatto con le unioni e le ispettorie. La condivisione di obiettivi, tematiche, date degli eventi è sicuramente un buon modo modo per iniziare. In questo l'amicizia di tanti exallievi ci è di conforto.

Ringrazio in particolar modo Luca Ricauda che ci ha traghettato con amicizia e abilità fino a qui e che aiuta a sviluppare l'associazione Alberto Marvelli. Vorrei concludere con il messaggio di un amico che ha terminato la sua telefonata esclamando: "Viva Don Bosco". Anche noi exallievi siamo chiamati ad attuare ogni giorno il sogno di Don Bosco per chi appartiene alla nostra associazione e per tutte le persone che condividono la nostra vita.

Cesare Tonini

La Federazione Sanmarinese degli exallievi/e di Don Bosco è lieta di comunicare alla intera Famiglia Salesiana d'Italia che il giorno 2 Giugno, Festa della Repubblica Italiana, suor Paola Della Ciana, FMA è stata insignita dell'onorificenza di *cavaliere dell'ordine della stella della solidarietà*, concessa dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano per gli alti meriti conseguiti. L'Onorificenza è stata consegnata a suor Paola nel corso di una cerimonia presso l'Ambasciata Italiana presso la Repubblica di San Marino.

La lezione indiana

Un "quasi" continente in cerca del suo posto nel mondo

di Andrea Carbonari

È sempre difficile fare paragoni fra le vicende di paesi molto diversi fra loro per storia, cultura e tradizioni. Ma questo non deve impedire di guardarci attorno e confrontare quanto succede nelle altre nazioni con quanto capita da noi. Genti che sembrano lontanissime hanno spesso molto da insegnarci.

Partendo da questa consapevolezza, cerchiamo di capire se le elezioni indiane, il cui risultato si è saputo il 16 maggio scorso, possono darci delle lezioni da applicare anche in Italia, pur con tutte le diversità.

Un'enorme democrazia

Qualche dato può aiutare a capire perché quel che è successo in India vale la pena di essere esaminato, al di là di quello che i giornali ci hanno riferito. Dal 16 aprile al 13 maggio del 2009 ben 714 milioni di elettori erano chiamati ai seggi, in cinque diversi appuntamenti elettorali, per eleggere 543 membri della Camera Bassa del Parlamento (Lok Sabha). Secondo i calcoli, un quarto dei votanti aveva meno di 25 anni. Hanno votato 417 milioni di persone (il 58% del totale). La nazione asiatica ha una popolazione di circa un miliardo e centoquarantamilioni di persone.

Questi numeri fanno capire che l'India merita la definizione, datale da qualcuno, di "più grande democrazia del mondo". Anche se magari per una volta sola ogni cinque anni, il cittadino comune indiano, per quanto povero possa essere, si sente parte di un grande progetto e può far sentire la propria voce col suo voto. Va detto, poi, che rispetto alle precedenti elezioni, svoltesi nel 2004, ci sono stati 43 milioni di nuovi elettori. La democrazia indiana è quindi in continua crescita numerica, ma anche economica.

Due erano i principali schieramenti che si fronteggiavano per conquistare il numero maggiore di voti. Da una parte c'era la coalizione di governo uscente, la *United Progressive Alliance*, che ruota attorno al Partito del Congresso (CP); dall'altra c'era il fronte all'opposizione, la *National Democratic Alliance*, guidata dal BJP. Più di uno si era spinto a prevedere la nascita di un terzo fronte, composto da partiti regionali, ossia quei partiti forti in uno o più degli Stati che compongono la federazione indiana, e da alcuni di quelli di sinistra. Il risultato delle elezioni ha però sorpreso molti degli osservatori.



Il Partito del Congresso e i suoi alleati hanno infatti conquistato 261 seggi su 543 in palio. Il CP da solo ne ha vinti 206. Il BJP, il principale partito all'opposizione della precedente legislatura (e anche nella prossima), ha ottenuto 116 seggi. Il 20 maggio la Presidente della Repubblica, Pratibha Patil, ha nominato Manmohan Singh Primo Ministro.

Dalle elezioni sono usciti vincitori coloro che guardano all'India nel suo insieme, e non a un singolo gruppo sociale o una singola area.

Il BJP rappresenta la maggiore formazione politica di ispirazione nazionalista attiva in India. La sua, pur con alcune precisazioni da fare, è anche la sconfitta (almeno momentanea) di quella galassia di movimenti culturali, religiosi e sociali che avevano fatto di una visione estremista della religione indù uno strumento politico. A torto o a ragione, il BJP è stato visto dagli elettori come il partito che ha tollerato le violenze contro i cristiani di recente e, nel passato, contro la minoranza islamica che vive nel paese, e ha cercato l'alleanza con quei gruppi che le hanno compiute. In realtà, infatti, sono stati i movimenti religiosi che affiancano il BJP a compiere queste violenze o a ispirarle. Ma l'opinione pubblica ha fatto ricadere la responsabilità anche su di esso, in quanto, apparentemente, non ha fatto abbastanza per condannare simili atti.

L'Unione indiana

Il popolo indiano ha quindi votato a favore di coloro che sostengono l'integrazione e la promozione della persona e la convivenza fra i gruppi. Non ritiene che queste formazioni mettano in pericolo i suoi valori religiosi, ma, anzi, pensa che esse potranno favorire l'armonia nazionale.

Un altro fatto che merita di essere notato è che i partiti più forti a livello regionale non hanno avuto il successo che molti si aspettavano. Le vittorie da essi ottenute di recente avevano spinto qualcuno a parlare della nascita di un nuovo soggetto politico di cui bisognava tener conto. I grandi partiti nazionali come il CP e il BJP sembravano sul punto di subire la conquista del potere da parte dei più piccoli.

Nei fatti, però, gli indiani hanno premiato soprattutto chi aveva come campo d'azione l'intera nazione e non una zona specifica. Quindi, da queste elezioni sono usciti vincitori coloro che guardano all'India nel suo insieme, e non a un singolo gruppo sociale o una singola area. Questo è partico-



larmente importante in un paese vasto e ricco di minoranze etniche e religiose. Se la difesa degli interessi del proprio stato non è un fatto in sé negativo, il chiudersi nel proprio orto e guardare solo alla propria regione può portare alla nascita di tante comunità separate le une dalle altre, in competizione fra loro, chiuse ai bisogni altrui. Ciò, se si tiene presente le recenti violenze contro alcune minoranze, potrebbe costituire il primo passo verso la dissoluzione dell'India.

Il paese asiatico è un esempio da seguire soprattutto per i vicini, proprio perché vede vari gruppi e classi sociali convivere (anche se in maniera non sempre pacifica) e svilupparsi migliorando le proprie condizioni insieme, non ognuno per conto suo. La difesa degli interessi particolari, che non è morta con queste elezioni, non può andare a scapito del bene comune.

Le sfide che attendono i nuovi governanti sono notevoli. Il settimanale inglese *The Economist* (23 maggio) ha calcolato che quest'anno nasceranno 21 milioni di indiani. Entro cinque anni, due milioni di essi moriranno per varie ragioni, come la denutrizione e le malattie. Sempre a causa della denutrizione, il 40% dei sopravvissuti avranno problemi fisici.

Fra i mali che affliggono il paese vi sono la corruzione diffusa a tutti i livelli, l'eccessiva burocrazia, oltre alle persistenti diseguaglianze sociali ed economiche. Se formalmente l'antica divisione della società indiana in caste, con al vertice i bramini e in fondo gli intoccabili (detti ora dalit), è stata abolita, in realtà essa permane tuttora, anche se a livello strisciante. Il problema serio è che essa è sostanzialmente accettata anche da alcuni cattolici, anche all'interno della Chiesa indiana.

Contro questi mali, ma anche contro la crisi economica che ha rallentato lo sviluppo della nazione e la piaga della violenza politica e del terrorismo (nelle sue varie forme), dovranno combattere i nuovi eletti. Non bisogna infine dimenticare che ai problemi interni si aggiungono quelli esterni, come i difficili rapporti col Pakistan.

Le speranze dei cattolici

Com'è naturale, i cattolici indiani avevano seguito la campagna elettorale che ha preceduto le votazioni osservando il comportamento dei vari schieramenti anche alla luce dei recenti episodi di persecuzione, avvenuti in particolare nello Stato dell'Orissa.

La giusta tutela della propria sopravvivenza, tuttavia, non deve costituire l'unico obbiettivo politico per i cattolici. Ad essi è chiesto di mirare al bene della comunità in cui vivono, indipendentemente dal fatto che essi siano maggioranza o meno. La Chiesa indiana non chiedeva infatti solo la salvaguardia della libertà di religione per tutti i gruppi, compresi i cristiani. Invitava anche la classe politica a realizzare politiche di promozione della persona e delle minoranze, non solo religiose ma anche sociali, e delle donne.

Alla luce di queste richieste, alcuni rappresentanti della Conferenza Episcopale Indiana hanno giudicato con favore l'esito delle elezioni. Pur senza scendere in campo in favore di uno schieramento, questi vescovi hanno detto agli organi di stampa che si aspettano molto dal nuovo governo guidato da Singh. Di esso, peraltro, fanno parte anche alcuni cattolici.

La stampa, anche straniera, ha messo in evidenza il fatto che è stato affidato l'incarico di Ministro di Stato per lo sviluppo rurale (ruolo paragonabile a quello di sottosegretario per l'Italia) alla ventottenne Agatha Sangma, cattolica proveniente dallo stato del Meghalaya. La Sangma è peraltro la più giovane componente del governo. È un avvocato e ha un master in gestione dell'ambiente.

Il presidente della Conferenza Episcopale Indiana, cardinal Oswald Gracias, ha dichiarato a caldo, non appena si cominciavano a ricevere i risultati elettorali, di essere orgoglioso del suo paese. Questo perché, secondo lui, l'India ha scelto in favore della libertà di religione e dall'armonia fra i diversi gruppi (*Asia News*, 16 maggio). Il cardinal Gracias spera che il nuovo esecutivo si impegni per l'inclusione di tutte le fasce della popolazione, in modo tale che la ricchezza del paese possa essere condivisa dal numero maggiore di persone. Fra le priorità che il governo dovrebbe avere, secondo lui, vi sono la promozione dell'educazione, della tutela della salute e della donna.

Parlando con *Asia News* (29 maggio), il segretario della Conferenza Episcopale Indiana, monsignor Stanislaus Fernandes, ha dichiarato che il nuovo governo deve tutelare le diversità (etniche, linguistiche, culturali) che caratterizzano il paese e danno vita al suo grande patrimonio culturale. È necessario che i politici si impegnino per garantire a tutti cittadini uguali diritti e una concreta partecipazione alla vita della società.

Secondo noi, se la classe politica si impegnerà in questa direzione l'India rimarrà un esempio non solo per i paesi dell'Asia meridionale ma anche per i popoli dell'Occidente. Sarà un modello di democrazia che riesce a far convivere in armonia popolazioni gruppi diversi integrandoli, ma senza far perdere loro la propria natura. ■

(Foto fornite da ANS)



I giovani oggi e la religione

di Carlo Carlotto



Caratteristiche di una parte della gioventù attuale sono la contestazione e la rivolta a ogni livello: familiare, scolastico e sociale. La rottura con la tradizione e i valori morali di fondo produce una crisi gravissima anche nel campo religioso. Vi sono giovani che hanno una forte negazione, quasi ripulsa, nei confronti del fattore religioso: per la degradazione dei costumi e l'assenza di ogni ideale essi diventano "impermeabili" alla fede e a ogni impegno costruttivo (come uno specchio che riflette, rifiuta e rimanda indietro le immagini).

Altri giovani si estraniano in modo progressivo dalla religione perché, pur essendo ancora sensibili a dei valori ideali, sono attirati dalla visione del mondo materialistico liberal-borghese o marxista, visto che tali situazioni ideologiche non sono state dimenticate in quanto non molto lontane nel tempo e addirittura in alcuni paesi del mondo sono ancora vigenti.

Si trovano dei giovani in continua contestazione di fronte al fatto religioso, sorgono dubbi circa la fede, si sottopone il "credo" a una generale revisione e discussione critica. È in crisi l'appartenenza al gruppo religioso, viene quasi abbandonata la pratica dei sacramenti e della Messa domenicale, si contesta la religiosità ufficiale e soprattutto l'istituzione ecclesiale.

Il senso religioso della vita rende i giovani capaci di amore e di solidarietà, stimola il loro impegno e la loro volontà, li sostiene nelle difficoltà.

Giovani che cercano Dio

Bisogna dire però che non mancano giovani in stato di affermazione e accettazione di fronte al fatto religioso, per fortuna non sono pochi, anzi. Essi cercano con religiosità e impegno il senso della vita nella fede cristiana a livello sia personale che comunitario. Nelle giovani generazioni affiorano con particolare vigore le tendenze che influenzano l'attuale società: una chiara volontà di autonomia, un vivo desiderio di partecipazione e responsabilizzazione individuale e collettiva, una seria esigenza di autenticità testimoniata dai fatti.

Questi giovani criticano i valori dell'esaltazione, dell'efficienza e della competitività del denaro e del successo; condannano tutte le forme oppressive della società; hanno una profonda compassione per i poveri, gli oppressi, gli emarginati; ricercano una maggiore e più facile comunicazione tra le stesse generazioni e tra i popoli diversi; sono avvinti dagli ideali dell'unità tra i popoli, della pace, della giustizia e della solidarietà umana.

Esistono dei giovani che sentono il bisogno di ritrovare se stessi nella calma, nella meditazione e nella riflessione e perciò frequentano i luoghi del silenzio e del raccoglimento. Sui sentieri dell'oriente, nei raduni religiosi degli indiani e dei buddisti dell'Asia, spesso si incontrano dei giovani europei ed americani; giovani credenti e non credenti affollano i monasteri famosi come quello di Taizè (in Francia) e di Spello (in Umbria). La Basilica Vaticana e l'Aula Paolo VI, nelle udienze pontificie di ogni mercoledì, sono affollatissime di giovani desiderosi di ascoltare quella suadente e illuminata parola del Sommo Pontefice.

La religiosità è vissuta oggi da questi giovani sempre più come problema di vita, come risposta ai vari bisogni umani, sociali e politici, che chiedono di dare un significato all'esistenza. La religione viene personalizzata secondo le caratteristiche psicologiche e temperamentali (che fanno parte forte e integrante del temperamento personale) dei singoli con l'avvio di differenti forme di condotta religiosa (vedi alcuni giovani desiderosi



dell'umiltà francescana, della silenziosità che si trova nei monasteri, della gioiosa e vivace manifestazione giovanile negli Oratori salesiani etc.).

La fede nella vita e nella società

La vita della fede è influenzata e condizionata anche dai rapporti sociali. Gradualmente la religiosità giovanile assume un carattere comprensivo di tutti gli aspetti della vita; si fa più complessa e differenziata, diventa capace di rinnovarsi e di riadattarsi.

Il senso religioso della vita rende i giovani capaci di amore e di solidarietà, stimola il loro impegno e la loro volontà, sostiene la loro perseveranza nelle difficoltà.

Nelle ultime frasi finali dettate dal Sinodo del 1977 si afferma: "*La catechesi dei giovani deve essere adeguata alla loro mentalità e alle loro esigenze, deve raggiungere i doveri che di fatto vivono o si preparano a vivere nella loro opera di interesse personale; si deve dare ai giovani il modo di sperimentare la vita di fede e una creatività autenticamente cristiana, attenta alla promozione umana nello spirito del Vangelo. La fede va posta in un dialogo, talvolta anche in opposizione con altre forme di pensiero e di vita con cui i giovani vengono a contatto. È necessaria l'istruzione dottrinale che aiuti i giovani a confrontare la propria fede con gli altri umanesimi correnti*".

Il mistero salvifico centrato nella Persona di Cristo, morto e risorto per gli uomini, va calato nella concreta realtà della vita dei giovani, protagonisti della storia contemporanea. I giovani amano le celebrazioni liturgiche vive e calde, nelle quali essi esercitano un ruolo attivo come credenti impegnati. La testimonianza concreta della fede nella vita della gioventù trova un'ideale espressione nelle iniziative di assistenza ai bisognosi, agli ammalati, ai poveri, agli emarginati. La catechesi giovanile esige dalla comunità cristiana, formata da adulti, un atteggiamento di simpatia, di accoglienza, di interessamento e di valorizzazione che impone l'abbandono di una mentalità paternalistica di sostenuta e sufficiente condiscendenza.

Dalle nuove direttive suggerite dalla Conferenza Episcopale Italiana circa il rinnovamento della catechesi, si legge: "*La catechesi giovanile non deve mai presentare problemi disincarnati dai problemi umani*".

I giovani non sono più soltanto i futuri adulti, ma un nuovo soggetto nella complessa dinamica della storia. Una conoscenza profonda della nuova psicologia giovanile, un autentico amore per la gioventù moderna, una fede genuina, semplice ed entusiastica, l'uso di un linguaggio nuovo, di un metodo di dialogo moderno e comprensibile possono anche oggi attirare numerosi giovani nella sequela di Cristo.

Fanno fede a quanto detto sopra i numerosi gruppi giovanili di svariate associazioni che operano in carità e amore un po' ovunque, là dove c'è bisogno di un sorriso, una battuta spiritosa, una vivace presenza che porta serenità e speranza e assicura che la carità del Signore è infinita per tutti.

Possiamo asserire senza tema di smentita che anche oggi i giovani possono trovare una degna ed esaltante risposta alle più profonde esigenze del loro spirito nel messaggio immortale di Nostro Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio.

Carlo Carlotto

(Foto fornite da ANS)

Rispondere da leader alle sfide del mondo

di Valerio Martorana

"Dobbiamo rispondere alle sfide che ci dà il mondo, con obiettivi chiari e con un'adeguata educazione": ad affermarlo è stato don Josè Pastor Ramirez, delegato confederale degli exallievi di Don Bosco, nel corso della III edizione della "Scuola di formazione per Leaders" che si è tenuta a Zafferana Etnea (Sicilia) dal 23 al 26 aprile.

Alla terza edizione della "Scuola di Leaders" hanno risposto oltre 35 giovani provenienti dalle Federazioni della Spagna, Italia, Inghilterra e Malta.

"Bisogna crescere – ha affermato don Ramirez nel suo discorso inaugurale – nella piena maturità; nella società dell'informazione bisogna essere capaci di discernere tra ciò che è bene e ciò che è male. Siate uomini e donne di chiesa capaci di costruire la Chiesa, rafforzando la vostra fede".

Tre giorni di lavoro e di comunità

Ad accogliere i giovani futuri dirigenti degli exallievi d'Europa è stato il presidente ispettoriale della Federazione Sicula, Pino Orlando: "Dal più profondo del cuore e con grandissima gioia che, insieme a tutta la Famiglia Salesiana di Sicilia, vi porgo il più affettuoso e caloroso benvenuto in questa nostra bellissima terra, nella quale l'amore e la dedizione a Don Bosco e ai suoi insegnamenti sono profondamente radicati. Sono certo che la nostra gente vi accoglierà con tutto l'amore e il calore di cui è capace il nostro clima, la natura, l'arte delle nostre città vi faranno vivere un soggiorno indimenticabile".

Ed è stato così: tre giorni intensi di lavoro per "riscoprire" le nuove forme di presenza comunitaria attivate in Sicilia, attraverso oratori e centri giovanili, scuole e centri di formazione professionale, case di accoglienza per minori e centri di riabilitazione per ex tossicodipendenti ed alcolisti, centri di promozione del lavoro ed associazioni di promozione sociale. Questa è la Sicilia che si è presentata ai futuri dirigenti degli exallievi di Don Bosco con testimonianze rilasciate dai diretti protagonisti che hanno toccato il cuore dei presenti.

Un elemento comune a tutti i partecipanti: l'amore concreto ricevuto dagli educatori nelle scuole salesiane. "Pensate al salesiano di cui vi siete sentiti voler bene: è questo amore che ci fa stare qui - ha affermato don Enrico Peretti, nel corso della prima buonanotte salesiana - l'essere stati voluti bene. Di questo ringraziamo Don Bosco e il Signore. Diventare casa e famiglia di chi non ne ha".

Come cattolici dobbiamo obbedire alla verità, la verità splende e noi siamo tenuti ad obbedire, ad essere coerenti.

E i laici che ruolo hanno? Dalla testimonianza di Francesco Cauchi, Giovanni Costanza, Lorenzo Barletta, Agatino e Ivana Sfragaro emerge una Sicilia battagliera, che ha voglia di conquistare ancora il cuore dei giovani, di avvicinarli a Don Bosco, di far guardare loro in avanti, in alto, di sperare: "La mia vita si è intrecciata con quella degli exallievi - ha raccontato Francesco Cauchi, direttore Cnos "monsignor Oscar Romero" di Catania - volevo fare il magistrato, non sopportavo la preghiera del mattino, perché non era la mia scelta, e oggi lotto per recuperare i giovani della periferia attraverso la promozione umana e cristiana, l'evangelizzazione e la formazione. Non si può annunciare Gesù a chi ha le condizioni minime di vita. Per i giovani di queste periferie noi rappresentavamo e rap-



presentiamo l'unica speranza di cambiamento, l'unica possibilità per non essere arruolati nelle file della mafia. Ci siamo scommessi, condividendo, superando gli ostacoli, facendo capire a questi giovani che per gli altri non avevano alcuna probabilità di successo nella vita, ma per noi erano e sono importanti, valorizzando ciò che di positivo c'è in ognuno di loro. Abbiamo puntato appositamente sulla formazione e sul lavoro. Nel servizio ai giovani ho cercato la mia felicità. Ecco perché ho fatto questa scelta".

Fuori dalle strutture, con Dio al centro

Andare fuori dalle "strutture", andare incontro ai ragazzi, come Don Bosco. Questo messaggio è stato lanciato più volte, proprio a seguito delle testimonianze dei laici. Una nuova missione per i giovani exallievi: immergersi nella realtà, accogliere gli altri, puntare sul futuro.

E con il relativismo come si può essere cristiani? A questo difficile interrogativo hanno cercato di dare una risposta il professor Rosario Sapienza, ordinario di diritto internazionale presso l'Università di Catania, e don Gianni Russo, preside dell'istituto Teologico San Tommaso di Messina.

Il relativismo nega le verità assolute, la verità forse esiste ma come la si riconosce? Non sappiamo qual è la verità a cui dobbiamo adeguare le nostre azioni e i nostri comportamenti. Non esiste neppure il bene e il male, perché - secondo i relativisti - sono solo convenzioni umane. Ma attenzione: un popolo che non ha convergenze è un popolo destinato alla conflittualità. "Il relativismo - ha affermato don Gianni Russo - è un punto di vista, uno stato esistenziale entro il quale è compresa la presunzione di una oggettività che solo il confronto critico fra diversi punti di vista può smentire". Da cattolici dobbiamo obbedire alla verità, la verità splende e noi siamo tenuti ad obbedire, ad essere coerenti. Il relativismo è l'espressione dell'uomo peccatore. L'uomo cambia la verità di Dio con la menzogna. La risposta degli exallievi? Semplice, essere buoni cristiani ed onesti cittadini, mettendo al centro la volontà di Dio.

A smorzare il dibattito e i toni ci ha pensato l'"Opera dei Pupi" che gli exallievi hanno interamente gustato a Capomulini nell'apposito teatro della famiglia Grasso.

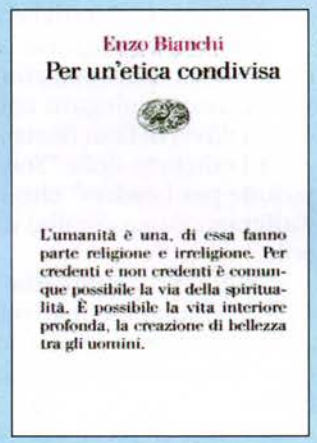
Alla fine i giovani sono stati invitati ad assumersi la responsabilità della propria esistenza elaborando il progetto personale di vita come cammino per vivere in continua crescita secondo il piano di Dio rivelato nel suo Figlio Gesù.

Il presidente confederale, dottor Francesco Muceo, si è detto entusiasta della tre giorni. "Non c'è la soluzione di tutto, la si trova nelle vostre unioni, nella vostra operatività quotidiana. Coraggio, guardiamo in alto".

Valerio Martorana

(Foto fornita da ANS)

HO LETTO PER VOI...



Dopo aver scritto l'articolo di apertura della rubrica "formazione al socio-politico" decisa dalla nuova Presidenza per dare ulteriore interesse alla nostra Rivista nel campo della formazione e preparazione degli exallievi, mi sono imbattuto in un libro che ritengo una vera "perla di saggezza". Sto parlando del volumetto di ENZO BIANCHI: PER UN'ETICA CONDIVISA (Einaudi Editore, pagg. 126 - Euro 10,00).

Chi sia Enzo Bianchi non lo devo certo spiegare ai lettori della nostra Rivista. Di quale stile sia capace penso che tutti ne sappiamo qualcosa per avere letto, ascoltato, meditato i suoi tanti interventi sulla stampa e sui media. La statura di questo monaco laico supera, ormai da decenni, i confini della Comunità di Bose, della quale è il fondatore ed il priore per raggiungere il cuore delle tematiche che coinvolgono la società civile, della quale lui e la sua comunità sono profondamente attenti, così come la chiesa, della quale lui e la sua comunità sono i testimoni in questo tempo.

Il libro ha il grande "dono" (e non solo pregio) di dare le linee di un nuovo percorso di riflessione circa il modo di essere del credente all'interno della società odierna, con il carico di tensioni, contraddizioni, problematiche che devono sempre essere affrontate e mai eluse, alla luce di quanto ci suggerisce la Prima Lettera di Pietro: rendere conto della speranza che è in noi.

Quelli in cui viviamo sono giorni cattivi per coloro che credono nel dialogo tra credenti cristiani e non cristiani e tra cattolici e laici. Troppo spesso alcuni cattolici sembrano voler costituire gruppi di pressione in cui la proposta della fede non avviene nella mitezza e nel rispetto dell'altro. Dove prevale l'intransigenza e l'arrogante contrapposizione a una società giudicata malsana e priva di valori. Ma è solo riconoscendo la pluralità dei valori presenti anche nella società non cristiana che si può stare nella storia degli uomini secondo lo statuto evangelico. Ed è solo ricordando che il futuro della fede non dipende mai da leggi dello stato, che il cristianesimo può ancora conoscere una crescita spirituale e numerica. Perché i cristiani devono favorire, con le loro parole e le loro azioni, l'emergere di quell'immagine di Dio che ogni essere umano porta con sé. Anche il non cristiano.

Ho trovato, nello stupendo libro di Enzo Bianchi, il percorso nel quale inserirsi per dare corpo a quella "mediazione" tra Vangelo e cultura politica dei valori alla quale cercare, insieme, di dare concretezza non per una difesa arroccata della "dottrina della fede" ma per una testimonianza evangelica che, partendo dalla fede, ci conduca a cogliere la positività anche della dottrina.

Giancarlo Colombo

Il Forum di Como

di Cesare Tonini

Il convegno di Como ha avuto diversi momenti significativi a partire dalla presenza qualificata dei giovani exallievi a cui si sono aggiunti i ravaldini cooperatori, MGS e le FMA. L'inaugurazione dei lavori è stata di Andrea Ravaldini che ha subito posto ai partecipanti delle domande semplici e ineludibili partendo dalla necessità di abbandonare i tanti –ismi di cui la nostra società è piena.

L'incontro missionario di venerdì ha visto Albertino, presto ribattezzato Albertone, introdurci alla missione attraverso la passione per i viaggi. Lontano dalla logica del turismo organizzato, alla ricerca sincera delle culture di tante parti del mondo, attento alla religiosità dei popoli con cui ha condiviso esperienze Alberto ci ha conquistati con la trasparenza e l'entusiasmo. Con lui abbiamo iniziato ad affrontare un tema molto interessante, il rapporto tra la religione cristiana e quelle dei paesi lontani dispersi sui vari continenti. Sicuramente è un aspetto che ci interroga e merita approfondimenti.

Il sabato sono stati richiamati dagli exallievi e dai cooperatori i temi della comunione all'interno della famiglia salesiana. Grazie di cuore ad Angela Signorelli, giovane cooperatrice presente a Catania 08, e a Roberto Lorenzini, cooperatore, che ci ha illustrato la Carta di Comunione sulla base di quanto già presentato alle giornate di spiritualità della famiglia salesiana. Come diceva Don Bosco: "Il bene va fatto bene". A queste esperienze si aggiunge quella di Emanuele, insegnante presso l'istituto Don Bosco di Milano e attivo nel MGS. Luca Ricauda li ha coinvolti con entusiasmo nella nostra iniziativa. Nel pomeriggio i lavori di gruppo sono stati condotti sulla base di quanto ideato da Andrea Ravaldini, cooperatore e Gex di Forlì. Con l'ausilio dei colori si è voluto rispondere al tema dell'impegno concreto nella nostra associazione.

Il film di sabato è stato proposto dagli amici dell'Ispettoria ligure. La vicenda di un uomo vedovo che ha perso ogni stimolo nella sua vita personale e professionale viene rivitalizzata dall'incontro casuale con una coppia di emigranti clandestini. La passione per il bongo, l'attaccamento alla vita e alle tradizioni della propria terra della coppia di ragazzi risvegliano il desiderio di accoglienza e la gioia di vivere nel protagonista principale.



Le serate sono state animate da Andrea, Antonino (ex Barabba's clown) che con i loro numeri, il diablo, le palline, le clave e ... i trampoli ci hanno fatto rivivere lo spirito dell'oratorio di Don Bosco.

Al mattino della domenica una relazione sulla lettera di don Egidio Viganò ha sintetizzato molte esperienze del convegno e ci ha aiutato a comprendere meglio la passione dei salesiani per gli exallievi. Exallievi di Don Bosco e non exallievi salesiani, come scrisse il Rettor Maggiore.

I momenti di preghiera e di riflessione sono stati celebrati comunitariamente con l'aiuto del delegato lombardo don Stefano Guastalla che ringraziamo per la sensibilità verso l' esperienza di noi exallievi. Una nota simpatica è stata la foto di gruppo assieme ai giovani allievi dell'istituto di Chiari; assieme il futuro e il presente degli exallievi di Don Bosco.

Grazie a tutti per l'entusiasmo con cui avete partecipato. ■



(Foto fornite dall'autore)

UNIONE DI ANCONA

EX ALLIEVI UNITI CON DON BOSCO

Domenica 20 aprile con molti degli Exallievi/e Salesiani di Don Bosco ci siamo riuniti per l'annuale Convegno degli appartenenti all'Unione di Ancona.

Abbiamo festeggiato il 64° anniversario dalla fondazione.

Tutto è iniziato con un brevissimo ma commovente momento d'accoglienza prima della Santa Messa delle ore 10:00 nella Sede. Incontro particolarmente lieto per la presenza di alcuni NUOVI soci e di alcuni "VECCHI" ritrovati, compresi alcuni del gruppo dei Medici che seguono le vicende di salute dei nostri sacerdoti.

Finiti gli abbracci, ci siamo recati tutti in chiesa per la Celebrazione Eucaristica seduti in alcune file di sedie riservate dietro ai ragazzi, attenti ad ascoltare le parole di presentazione e saluto del caro don Alvaro Forcellini, nuovo Direttore e Parroco, un salesiano allegro, aperto e soprattutto espertissimo di «isarmonica, organo e canto». All'omelia il celebrante don Ubaldo Paciaroni, nostro delegato, ha spiegato ai ragazzi chi sono gli Exallievi, "quegli anziani" dietro di voi prima erano qui davanti dove ora sedete voi.

Al termine, dopo la benedizione, il Coro dei giovani e noi tutti abbiamo cantato con entusiasmo e commozione il tanto caro "Giù dai colli".

È seguito un modesto, quanto allegro rinfresco, nella stanzetta riservata alla Sede che, come sempre, serve più che altro all'incontro tra noi ex immedesimati nell'ambiente più ricco di salesianità che esista: l'Oratorio.

Alle 11:15, finalmente, il Convegno, centrato sul tema "Impegniamoci a fare della famiglia salesiana un vasto movimento di persone per la salvezza dei giovani", strenna per l'anno 2009 regalataci dal caro al Rettor Maggiore.

Dopo la consueta recita dell'Ava Maria intonata da don Ubaldo, apre i lavori il Presidente Vittorio Tiberi che, dopo i saluti di rito, ha dato lettura della relazione della presidenza sull'attività dell'Unione di Ancona, sulle manchevolezze dovute alle più svariate cause, da notizia di eventi oratoriani e purtroppo di amici ritornati alla casa del Padre (Giovanni Valli, Elvira Caniglia, moglie di Benedetto).

Ha illustrato alcune iniziative per il futuro, ha ricordato che quest'anno ricorre il 150° anniversario della Fondazione della Famiglia Salesiana e che occorre preparasi per il non lontano (2015) Bicentenario della Nascita di Don Bosco. Non ha mancato di ringraziare, per il costante aiuto avuto, i Consiglieri, il delegato don Ubaldo e don Mario Pace, nominato aiuto-delegato sul campo (volantinaggio e stampa) e soprattutto i nostri Ex impegnati nella locale P.G.S. e nei lavori di "manutenzione" della struttura salesiana.

Ha dato poi la parola al Tesoriere Enzo Taglioni per l'annuale relazione economica calorosamente applaudita, non tanto per le cifre rappresentate con analitica precisione, ma per l'impegno preso a contribuire per buone cause non esclusi i bisogni per i nostri terremotati de L'Aquila e della nostra opera in Africa ad Onitsha.

Entrambe le relazioni sono state approvate dai convenuti.

Subito dopo ha preso la parola il nostro amato don Ubaldo che, dopo aver brevemente richiamato il tema dello scorso anno, tutto impostato sull'Educazione con il cuore e l'amorevolezza di Don Bosco, ha introdotto e commentato il tema posto alla base di questo 64° Convegno.

Con grande passione ha commentato l'importanza del ruolo di tutti nell'affrontare il difficile compito di salvare i giovani impegnandosi in prima persona nel contribuire, *con gli altri componenti della famiglia salesiana, alla salvezza dei giovani,* in particolari i tanti extra comunitari che frequentano il nostro "oratorio colorato".

Ha ricordato, come esempio di impegno a tutto campo, la figura di un Ex allievo d'eccezione, il bravo Alberto Marvelli, ingegnere riminese ma studente ad Ancona, che tanto si è prodigato per i giovani del "suo" Oratorio e per tutta la "sua" città.

Dopo le rituali foto di gruppo, è stato allestito un pranzetto, che quest'anno ha avuto una notevole valenza infatti, per la prima volta, siamo stati insieme ai Sacerdoti salesiani nel loro stesso refettorio. La fraternità che ne è scaturita ha animato ricordi e racconti allietati, al termine del pasto, dall'esecuzione di belle, vecchie canzoni che tutti abbiamo cantato accompagnati dal Direttore don Alvaro che ha intonato, suonato e cantato con noi.

Uniti a Don Bosco torna l'allegria e la gioventù dei cuori.

Vittorio



UNIONE DI LATINA

RICORDO DI ELENA POZZANA MASON

Il giorno 2 febbraio 2009 ha cessato la sua vita terrena la signora Elena Mason vedova Pozzana, pioniera dell'Agro Pontino, prima collaboratrice e assistente dei salesiani nel periodo del loro insediamento, preziosa collaboratrice per tutto il tempo della sua esistenza attiva e capostipite di tre generazioni di ex allie-

vi. Tutti gli ex allievi la ricordano con amore, associandosi alle parole del nostro delegato unionale don Giuseppe Puggioni durante l'omelia esequiale.

Dopo la morte di una persona, anche se siamo cristiani, ci sentiamo presi da un senso di smarrimento, di riflessioni profonde e di tanto dolore. Eppure il dolore non deve eliminare la fede, così come la fede non deve diminuire il dolore. La morte ci interpella soprattutto quando vediamo scomparire chi abbiamo amato e curato per tutta una vita.

La morte non è uguale per tutti. C'è la morte del disperato; c'è la morte dell'ateo; c'è la morte del peccatore che si redime e c'è anche la morte di chi, fedele a Dio, entra nel Regno dei Cieli carico di speranza e ricco di buone opere.



San Giovanni, nel suo Vangelo, ci dice che saremo *giudicati nell'amore*. Ebbene, nella vita di Elena, quanto amore è germogliato, quanto amore è stato donato alla sua famiglia, ai cittadini di Latina, ai giovani dell'oratorio.

Alla fine della vita si raccoglie il frutto delle buone opere. Questa donna è stata generosissima nel dare se stessa. La chiamavano *la mamma dell'oratorio* tanta è stata la sua partecipazione alle attività oratoriane. La si vedeva vigilante sulla porta del pullman per controllare accuratamente chi salire o scendeva. Spesso entrava nell'oratorio per garantire educazione e amore.

Assisteva con lo stesso sistema di Don Bosco: *Prevenire il male - Promuovere il bene*. Sappiamo che le opere buone, vengono prodotte dalla *Fede*, dalla *Speranza* e dall'*Amore*. Ripercorrendo la vita di Elena possiamo dire che queste tre virtù teologali, sono state i tre sentimenti da cui Lei attingeva ogni giorno la forza e il coraggio per operare il bene del prossimo. Sulla tomba di un grande poeta italiano troviamo questo scritto: "*Io sono quello che ho dato*". Elena ha dato molto e molto riceverà dal Signore.

Gesù dice: "*Io sono la Resurrezione e la Vita*". I nostri morti non morirono, ma rivivono nella dimensione della Resurrezione. Quando muore un nostro fratello o una nostra sorella, il più preoccupato della sua salvezza è proprio Gesù Cristo, che non vuole che il Sangue versato sulla Croce, sia stato sparso invano.

Ricordate la Resurrezione di Lazzaro. Gesù non ci sta alla morte dei suoi amici; sconfigge la morte con la Resurrezione. Gesù ridicolizza la morte. Come per Lazzaro così per Elena Dio grida davanti alla sua tomba: *Elena esci fuori*. Elena era amica di Gesù. Aveva contratto *un'amicizia profonda* nel giorno del Battesimo; nel giorno della *Cresima* ha scelto Cristo unico vero motivo della sua vita; si cibava dell'Eucarestia in un mistero di amicizia fedeltà.

Quante volte l'abbiamo vista seduta sulla sedia a rotelle contemplare il Tabernacolo. E verso di Lui quanti pensieri, quanti propositi...

La morte di Elena non deve essere per noi motivo di pianto ma motivo di ringraziamento. Noi abbiamo perso una persona cara, ma abbiamo acquistato un Angelo protettore in Cielo.

Flavio Cenci

UNIONE DI CATANIA BARRIERA

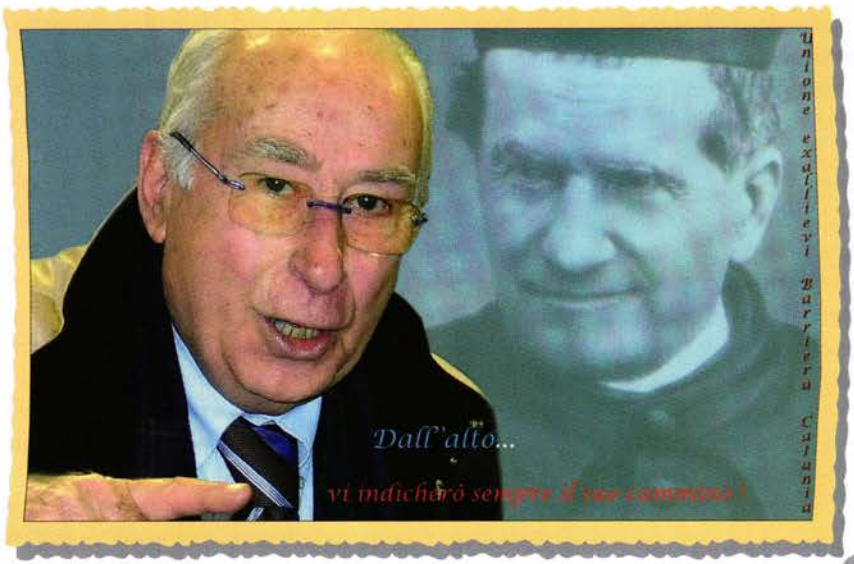
LUIGI, GIOVANE FRA I GIOVANI

Il ricordo di LUIGI inizia con l'esperienza di allievo interno negli anni della sua infanzia, e si conclude con la successiva attività, prima di operaio e poi di imprenditore alla guida della sua azienda. Queste vicende ne hanno fatto una figura particolarmente adatta al compito che ha svolto in questi ultimi anni come Presidente della nostra Unione.

È stato capace nel mediare nei contrasti inevitabili che si creavano, nel sintetizzare i vari elementi di una proposta in vista della decisione da prendere, nella sua affettuosa devozione quando chiedeva il parere del Delegato, nel suo indiscusso attaccamento a Don Bosco, all'opera Salesiana e ai singoli Salesiani, e nell'interessamento alle Unioni vicine e lontane.

Per noi tutti, era un amico sincero al di là del suo ruolo di presidente.

Egli fu eletto, benché riluttante, in un particolare momento della vita della nostra Unione, quando, cioè, si verificò un momentaneo sbandamento dovuto al venir meno delle grandi figure di salesiani Delegati come il signor Resmini, il signor Orsini e don Tripoli i quali, collaborando con i dirigenti di allora, seppero guidare egregiamente l'Unione. Durante la sua presidenza ebbe inizio la ripresa di vitalità dell'Unione che, a partire dalla provvidenziale spinta di alcuni exallievi



NELLA PACE DEL SIGNORE

«Benedici, Signore, le fatiche di un uomo, nelle mani ti porta la sua vita e il dolore. Ogni scelta d'amore vive oltre la terra e s'accende nel cielo della luce divina».

ALMAVIVA SALVATORE - Vibo Valentia
CAVALLINA GIOVANNI - Bologna Istituto
CHIAPELLO ANTONIO - Salluzzo
DI GIOVANNI GIOVANNI - Caserta
FERRETTI ADELFO - Grosseto
FREZZA ARCIERO - Lanuvio
GENOVESIO CRISTOFARO - Saluzzo
MAGNI ALVARO - Lanuvio
MANILI MARIO - Roma Borgo Ragazzi
MARINO ANTONIO - Caserta
MATRICARDI SALVATORE - Frascati Villa Sora
MESSINA LUIGI - Catania Barriera
NERI GIANCARLO - Pisa
PEZZONI ALDO - Varezze
SCARAMELLINI ALBERTO - Sondrio
ZIMEI PASQUALINO - Lanuvio

che in questa ripresa hanno creduto, è rinata con l'apporto di nuove forze e di nuovi criteri associativi. Questa rinnovata fiducia ha coinvolto prima di tutto il delegato don Mauro Mocciaro, e poi gli exallievi più giovani.

Ha avuto il provvidenziale compito di guidare la fusione di tutti gli exallievi, quelli di oggi e quelli di prima, quelli con la tessera e quelli senza, sulla base del comune amore a Don Bosco e alla Casa Salesiana dove erano cresciuti.

Questo compito egli lo ha svolto con tenacia, con tatto e, direi, con amore, con i risultati che sono sotto gli occhi di tutti. Resta indimenticabile l'apporto che egli ha dato per la coesione e l'unità dei soci, per la crescita numerica delle adesioni, per il superamento degli inevitabili contrasti e delle diffidenze dei più giovani verso una figura di exallievo istituzionalizzata e con tessera, in nome dell'unico distintivo che permetteva di associarsi cioè l'amore a Don Bosco e ai giovani.

Il merito di avere iniziato questo processo è certamente suo, pur essendo lungi dall'essere concluso.

La sua volontà, che più volte esprimeva, nel dimettersi prima del Convegno del 2009 per "dare largo ai giovani", era sempre più incessante.

Ora tocca a noi exallievi nel portare a termine questo cammino di unificazione al quale sono necessari l'esperienza e la saggezza dei più anziani e la forza, la vitalità e l'entusiasmo dei più giovani nel far trionfare sempre di più l'interesse all'Unione con l'apporto e il servizio di tutti, con l'esempio di Luigi Messina e l'aiuto di Don Bosco.

don Mauro Mocciaro

UNIONE DI PISA
LA SCOMPARSA DEL GRANDE AMICO E BENEFATTORE VALDO POLI

Il giorno 31 marzo 2009 il caro amico Exallievo Valdo POLI ha consegnato nelle mani di Dio la sua sensibile anima.

Egli è stato alunno dell'Istituto salesiano di Livorno e ha sempre pensato e sostenuto che lui "*doveva tutto*" a Don Bosco e in questa affermazione sta la sua grande nobiltà. Lui non amava solamente i Salesiani, amava Don Bosco e voleva che fosse sempre grande e venerato e il suo desiderio era che i Salesiani si facessero sempre onore. Voleva che fossero presenti dove il bisogno è grande. Lui pensava che a Pisa ci fosse necessità dei Salesiani e trepidava molto per le sorti di questa comunità nella nostra città.

Valdo Poli, avvocato illustre del Foro Pisano, Patrocinante in Cassazione, volle che i Salesiani continuassero a essere presenti in Pisa e così si adoperò per parlare con l'Arcivescovo, l'Ispettore salesiano e con tutti quelli che potevano decidere se far restare la comunità oppure no. Riuscì a convincerli, e i Salesiani rimasero a Pisa, non in via Dei Mille però, ma un po' alla periferia nel quartiere in costruzione chiamato CEP (Centro Edilizia Popolare). Negli anni a venire lo sviluppo fu enorme e lui, il mite, il dolcissimo "amico" di Don Bosco diede una svolta enorme all'Unione Exallievi locale e per questo fu addirittura nominato Presidente Onorario, carica che gli è stata conferita per moltissimi anni e che ha conservato fino all'ultimo istante della sua vita terrena.

I Salesiani ricevettero moltissime congrue donazioni "anonime" ma lui che sapeva perfettamente la provenienza, non si lasciava sfuggire il ben che minimo segno che rivelasse la verità: il suo viso dolce era lo specchio della sua purissima anima. Ha sofferto molto quando la comunità è stata ritirata ma anche lui, come noi, ha scoperto che il sacerdote diocesano che è subentrato a loro è devoto anche di Don Bosco e così la storia è continuata.

Ciao amico carissimo, con te abbiamo perso un grande personaggio sempre pronto a dare consigli, sorrisi e frasi paterne. Sei stato premuroso con tutti e maggiormente con coloro che avevano più bisogno, proprio come voleva Don Bosco. Non dimenticheremo mai la tua commozione sincera nelle varie celebrazioni in onore del nostro grande Padre e Maestro e chi vi scrive avrà sempre nella mente e nel cuore le tue ultime parole di esortazione: "*...non mollare mai l'Unione di Pisa perché questa deve vivere sempre e deve essere una luce per tutti i giovani in difficoltà!*".

Carissimo Valdo, la risposta che hai avuto è sempre stata affermativa ed oggi che tu ci guardi dall'Oratorio del Paradiso e puoi leggere nella nostra anima, sai che non dimenticherò mai queste parole e ti assicuro che la nostra Unione, che hai reso oltremodo luminosa con la tua bontà, sapienza, affetto e grande generosità, continuerà nella sua missione.

La comunità salesiana ha perso un valido personaggio della famiglia e io personalmente un grande, valoroso e insostituibile Amico.

C. Carlotto



UNIONE DI SICILIA

LA FAMIGLIA SALESIANA SICILIANA A FATIMA E SANTIAGO

Exallievi ed Exallieve Don Bosco delle Unioni di Agrigento, Gela, Riesi, Taormina e Messina ed un gruppo dell'ADMA - Associazione Devoti di Maria Ausiliatrice – hanno partecipato dal 17 al 25 marzo 2009 ad una Gita – Pellegrinaggio in Spagna e Portogallo.

La gita è stata organizzata con il solito mestiere da Ninì Cubeta, nella qualità di Presidente del Turismo Giovanile Salesiano di Messina.

Sono stati nove giorni vissuti dal gruppo in maniera intensa, in un clima familiare. Tante famiglie, una famiglia per rinsaldare vincoli di amicizia e di affetto e condividere momenti di spiritualità e sana allegria nel solco della tradizione salesiana.

Non sarà facile condensare in poche righe un'esperienza unica e irripetibile. Ci proverò.

Una tra le tappe più importanti del viaggio è stata il Villaggio di Fatima e le località vicine: la frazione di Aljustrel dove sono nati i tre pastorelli, la Loca Do Cabeço, luogo dove è apparso l'Angelo ai pastorelli, Cova Da Iria e Valinhos dove è apparsa la Vergine.

Momenti di intensa spiritualità hanno vissuto i partecipanti in occasione della Via Crucis lungo il sentiero dei pastorelli, della recita del Santo Rosario e della Liturgia Eucaristica celebrata nella Cappella delle Apparizioni dalla Guida Spirituale, il Salesiano don Giuseppe Costa.

La sosta a Fatima si è conclusa con la visita del Museo, della Chiesa della Santissima Trinità e della Basilica del Santuario. Altra tappa importante del viaggio: Santiago di Compostela, con la visita alla Cattedrale dedicata a San Giacomo l'Apostolo, tappa finale del "Camino de Santiago", dove i partecipanti hanno assistito alla Santa Messa concelebrata da don Costa.

All'interno della Cattedrale è stato possibile abbracciare il busto di San Giacomo e ammirare il Botafumerio, il più grande incensiere del mondo, che viene impiegato in alcune funzioni religiose.



Il gruppo si è accomiatato da Santiago con la visita al centro storico, le sue meravigliose piazze e il labirinto di stradine costellate di conventi, monasteri e chiese.

Altre tappe del viaggio: Oporto con i suoi tre meravigliosi ponti sul fiume Douro e la stupenda Cattedrale in stile romanico, Coimbra con la visita alla Cattedrale e l'Università, Sintra e il suo Palazzo Nazionale. Ed ancora le ridenti località di Cascais, Estoril, Nazarè e Obidos, Batalha con il Monastero di Santa Maria della Vittoria e Alcobaca e la sua Abazia Cistercense di Santa Maria.

Apprezzato l'incantevole soggiorno a Lisbona dove i partecipanti hanno potuto ammirare la Cattedrale, la Torre di Belem, il Monumento alle Scoperte, il Ponte 25 aprile con il monumento del Cristo Re e il futuristico Ponte Vasco de Gama con i suoi 12 km di lunghezza.

In terra portoghese non poteva mancare la puntata a Cabo Da Roca, il punto più occidentale del continente europeo, "dove la terra finisce e il mar comincia".

Al termine di questa cronaca di viaggio, snocciolata in arida sequenza, mi si consentano delle brevi notazioni per dire che, oltre al nutrimento dello spirito, il gruppo aveva l'obbligo di pensare al nutrimento del corpo, così come voleva Don Bosco. A prenderci per la gola, ci hanno pensato i ristoratori dei paesi ospitanti con le loro prelibatezze e Turuzzu, novello "scurra" alla Corte di Ninì, Re magnanimo del popolo di Dio, con le sue frequenti esortazioni a "libare nei lieti calici!".

A dare la carica, poi, nei frequenti spostamenti ci ha pensato Caterina, la simpaticissima veterana del gruppo, la quale, nonostante la sua bella età – non è garbato dire l'età delle signore – sempre instancabilmente in testa a spronare lo stanco manipolo dei gitanti verso traguardi sempre più lontani e irraggiungibili.

Per finire, due parole sul simpatico e garbato Antonio, l'esperto nocchiero, il quale ha condotto il gruppo in giro per il Portogallo e la Spagna con grande perizia e sulla simpaticissima Marilia, l'esperta guida portoghese che ha organizzato in maniera impeccabile la visita ai vari siti.

Marilia ci ha dato l'impressione di appartenere a "cosa nostra" per le insospettabili doti di parlante sicula: Amuninni, carusi!, Accattati picciotti, Allistemuni!

Calogero Patti



Lettere al Direttore

Il Direttore risponde

Caro Pierpaolo,
nella lettera apparsa nel numero di Aprile di Voci Fraterne ti poni l'inquietante interrogativo se "valga la pena di continuare a fare associazione anche dopo che i salesiani se ne sono andati... non è per caso accanimento terapeutico l'insistere?"

Il tuo interrogativo implica risposte complesse, tuttavia credo che l'esperienza associativa nasce e cresce e si sviluppa attorno a un Progetto. Ora, la progettualità dell'exallievo trova la sua identità nell'appartenenza alla Famiglia salesiana. Certamente la contestualizzazione storica e locale permette una migliore concretizzazione dell'esperienza, ma questo non inibisce modalità di presenza diverse.

Però io credo che l'identità associativa non può affievolirsi o sparire perché i Salesiani si sono trasferiti altrove. Il carisma continua anche attraverso una presenza laicale.

Arriverei a dire che, per certi versi, **continua la PRESENZA dei salesiani attraverso una significativa esperienza associativa di ex-allievi**.

Significativo, però, l'assumersi responsabilità nel territorio, nello stile "salesiano" richiede un laicato maturo, capace di camminare con le proprie gambe.

Ma LAICITÀ e AUTONOMIA richiedono COMPETENZA, come stile di un autentico laicato impegnato. Oggi c'è bisogno di un'associazione di exallievi che "non dipenda" dai salesiani, ma abbia la capacità di una progettualità autonoma nella chiarezza della distinzione di ruoli.

Talvolta ha fatto comodo (e purtroppo fa ancora comodo) a un certo laicato appoggiarsi ai salesiani. Oggi però la Chiesa, la società italiana e la stessa famiglia salesiana hanno bisogno di un laicato associativo, maturo, autonomo, responsabile che, nel nome di Don Bosco, sappia collaborare nella costruzione della città dell'uomo con la ricchezza delle proprie intuizioni e professionalità.

Un laicato, tuttavia, che sa anche ricondursi al Magistero salesiano per rimodulare, nella ferialità dell'esperienza, gli aspetti fondanti del proprio impegno. Un cammino che deve far riflettere i laici, ma, talvolta anche i salesiani. Più che di un laicato "obbediente e servile", la famiglia salesiana ha bisogno di un laicato "maturo e responsabile" conscio della propria laicità.

Caro Pierpaolo, occorre avere il coraggio di ripensarci anche come exallievi.

Michele Panajotti

Altre risposte dei nostri lettori alla lettera apparsa sullo scorso numero

Leggo la lettera al Direttore e mi sento provocare nel profondo. La prima reazione è quasi riflessa: un Oratorio, per essere un oratorio salesiano, deve innanzitutto avere ... i Salesiani!

Questa parola, pronunciata con forza, mi richiama alla mente la recente decisione di modificare il nome dei cooperatori salesiani in... **Salesiani** cooperatori. E improvvisamente capisco!

La mia risposta si fa sicura: **Sì, è possibile che laici impegnati riaprano l'oratorio, oserei dire anche doveroso**. Seguire le orme di Don Bosco presuppone, credo, la maturità di assumersi delle responsabilità, di passare dal ruolo di semplice fruitore a quello più scomodo di organizzatore.

Perché l'esperienza che ho maturato negli anni all'oratorio, con i ragazzi del dopo scuola, non dovrebbe essere raccolta e continuata?

I ragazzi hanno sempre più bisogno di un cortile dove incontrarsi (anche scontrarsi!) e riconoscersi come amici, hanno bisogno di adulti significativi cui far riferimento. Adulti che preparino (o ripreparino) il terreno. Perché la Provvidenza (la storia del mio oratorio me lo conferma!) premia sempre gli audaci.

Wally

* * *

Caro Direttore,
chi scrive è un sacerdote salesiano, don Gino D'Amico di Catania.

Da qualche mese l'Ispettore della 'Sicula' mi ha nominato delegato della Unione Exallievi/e del San Filippo Neri di Catania. Sono due oratori storici di cui il più antico risale ai tempi di Don Bosco.

Abbiamo celebrato il Convegno annuale, il quarantatreesimo, il 3 maggio.

Ho ricevuto il numero 2 di Voci Fraterne (aprile 09). In terza pagina di copertina, c'è la letterina di Pierpaolo che si lamenta perché i salesiani se ne vanno e quindi non ha senso il far parte dell'associazione.

Mi permetto di rispondere al caro Pierpaolo:
Mi piace il tuo nome che ci ricorda come due-

mila anni fa conclusero a Roma il loro apostolato, si direbbe in modo fallimentare. Se ne sono andati?

Anche il seminatore, dopo aver gettato il suo piccolo pugno di sementi, se ne va.

I Salesiani se ne vanno, ma Don Bosco rimane, o, se vogliamo, ritorna, ma quel seme porta molto frutto, dovunque, e molto abbondante.

Lo posso constatare anch'io.

Sono andato via da... e da... e ancora da... Quante andate in settant'anni della mia vita salesiana. Oggi, senza alcun accanimento terapeutico, i giovani dell'unione exallievi di Catania, riempiono i cortili, affollano le Chiese, le associazioni sono fiorenti... i Salesiani ci siamo, in altro modo, ma continuiamo la nostra semina.

Caro Pierpaolo, lascia allora la nostalgia e vedi come puoi rientrare nella **tua casa,** e vi troverai sempre Don Bosco che ti darà da fare per la Chiesa e per la società.

Cordialmente e fraternamente,

don Gino D'Amico

* * *

Caro Pierpaolo,
anch'io sono un exallievo e, come tu affermi, anch'io ti do del tu. Perciò ti dico che non condivido il tuo pensiero, anche se anch'io ho qualche dubbio sul continuare con l'Associazione quando i salesiani se ne vanno. Ma quando nella Domenica delle Palme del 1881 nacque la mia associazione, aveva finalità di mutuo soccorso.

Come vedi, queste finalità non hanno niente in comune con quelle educative dei salesiani, ma casomai con ciò che abbiamo appreso alla scuola di Don Bosco: "Essere buoni cristiani" che contiene anche l'essere "onesti cittadini".

"Essere di Cristo" vuol dire lavorare in mille e mille direzioni diverse. Non è necessario perseguirle tutte, ma solo quelle a noi congeniali: in tutte, però, si chiede la disponibilità nella gratuità. E qui c'è il punto dolente, perché quasi sempre dietro all'idea di "tirare i remi in barca" si nasconde quella di chiudersi nel proprio guscio, di anteporre i propri interessi, di trasformare l'associazione in un "Armiamoci e partite".

Noi non conosciamo ciò che può celarsi dietro alla "nostalgia", come tu la chiami, di quell'incontro annuale o di quando arriva la rivista che riceviamo sempre con piacere (mi associo a te) o di quando un socio versa anche solo la quota associativa. Ed è per questo che non mi sento di contribuire alla chiusura dell'associazione anche se, nel mio caso, i salesiani non ci sono più.

Tu mi dirai che tutto questo è poesia. Ma se lo fosse, credi che valesse la pena morire sulla croce per venircelo a dire?

Pier Lodovico

* * *

Caro Pierpaolo,
ho letto la tua lettera/provocazione pubblicata nell'ultimo numero della nostra rivista *Voci fraterne.*

Provo a risponderti per darti e darmi una risposta: anche il mio paese, infatti, dopo oltre 100 anni, presto non avrà nella casa salesiana, una comunità di salesiani. Anche a me, non te lo nascondo, è venuta la tentazione di mollare tutto e di impegnarmi in un'altra associazione parrocchiale. In ultima analisi siamo tutti al servizio di un unico "Buon Pastore".

E, purtroppo, tra le persone del mio paese ed anche della mia stessa Unione, nelle conversazioni da bar, spesso ho sentito ripetere frasi come queste: *Se hanno deciso di andarsene... che se ne vadano... e lo facciano presto!*

Sono le risposte istintive, quelle dettate dal cuore, in conseguenza di una grande delusione. Ecco, il sentimento prevalente è, oggi, quello della delusione, più grande, quanto più grande è stato l'amore.

Ma noi non dobbiamo lasciarci prendere da questo sentimento; più grande della delusione deve essere il nostro amore a Don Bosco.

Alla nostra età è facile e piacevole abbandonarsi all'onda dei ricordi, nei quali molto spesso campeggia un salesiano sempre pronto a intervenire e a darti un consiglio prezioso.

Oggi qualche salesiano ci delude, perché scompagina tutti questi ricordi e ci fa violenza in quello che noi abbiamo di più bello e di più sacro.

Ma Don Bosco, il nostro *Padre e Maestro,* non ci delude; è troppo straordinario; quando ti ha preso, non ti molla più e, quando meno te lo aspetti, te lo senti vicino... Lo riscopri nei mille insegnamenti che ti sono stati punto di riferimento nel mondo del lavoro e nel difficile compito di genitore/educatore.

Il comune amore a Don Bosco deve, quindi, aiutarci a superare questi sentimenti di sconforto e delusione. Mi infondono molto coraggio in questa direzione gli amici di Gallipoli. Qui, nonostante i Salesiani manchino da oltre 50 anni, è nata ed è molto attiva un'Unione di Exallievi di Don Bosco che cercano di tener vivo lo spirito salesiano in quella città.

Vedi quanto può l'amore! *Omnia vincit amor* diceva Virgilio.

Affidiamoci a Don Bosco, all'Ausiliatrice, a San Domenico Savio: ci aiutino e sostengano il nostro impegno a portare avanti carisma salesiano che abbiamo ricevuto.

Il resto lo lasciamo fare allo Spirito Santo.

Cordiali saluti in Don Bosco.

Nicola 46

Destina alla nostra Associazione il

5 x MILLE

di ciò che devi come tasse

Riporta questo numero

80431060583

nello spazio ASSOCIAZIONI
della dichiarazione dei redditi 730-CUD-UNICO

E CON LA TUA FIRMA SOSTIENI LE ATTIVITÀ DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI/E DI DON BOSCO

Si tratta di un gesto generoso che **a te non costa assolutamente nulla**: nel caso il 5 per mille non venga devoluto a nessuna associazione, resterà comunque una parte delle imposte da pagare e sarà incamerato dallo Stato

non è alternativo all'8 per mille: destinare il 5 per mille ad una associazione non impedisce di devolvere l'8 per mille alla Chiesa cattolica

Segnalalo via e-mail a tutte le persone che conosci (non dimenticando professionisti del settore come commercialisti e operatori che lavorano nei CAAF)

GRAZIE PER IL TUO AIUTO!

Voci fraterne

RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO
00185 ROMA - VIA MARSALA, 42
TEL. 06/44.68.522
http://www.exallievidonbosco.it
E-mail: segreteria.exallievi@tiscali.it

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE
D. L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 2 DCB ROMA

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RINVIARE A:
UFFICIO POSTALE ROMA - ROMANINA,
PER PERMETTERE LA RESTITUZIONE AL MITTENTE
PREVIO ADDEBITO

DESTINATARIO
☐ SCONOSCIUTO
☐ PARTITO
☐ TRASFERITO
☐ IRREPERIBILE
☐ DECEDUTO

INDIRIZZO
☐ INSUFFICIENTE
☐ INESATTO